

Mensile - Anno CXXIV - nr. 4
Spazio, in s.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Fondo di Firenze
Spediz. in abb. post. nr. 4/2000
Autorizz. Dir. Proc. FE - 33100 Firenze - C.M.B.

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Aprile 2000

il Bollettino Salesiano

MARTIRI 1900

DONNE D'AFRICA

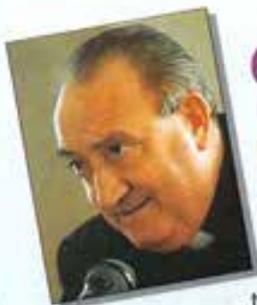
SCUOLA:
PUBBLICA O DI STATO?

di Juan E. Vecchi

UNA SPIRITUALITÀ PER IL III MILLENNIO

TESTIMONI DELL'AMORE

Amore, amore! Le canzoni, i film, per non parlare delle telenovelas, ci ricordano quanto conti l'amore nella nostra vita.



Chi ha qualche esperienza sa però che ad amare s'impara: più che un sussulto del cuore, è una meta che si raggiunge col lavoro. Anche ad essere amato s'impara: bisogna saper ricevere, essere grato, ricambiare. Per questo dell'amore abbondano "i falsi", le contraffazioni: l'egoismo possessivo, il godimento fugace, il gioco erotico, lo sfruttamento della fiducia, la seduzione.

Le parole delle nostre lingue distinguono i diversi tipi di amore: l'*eros* riguarda il desiderio e il piacere; il suffisso "*filia*", l'affetto e la preferenza. Adoperiamo anche *agape* per incontro, amicizia e condivisione. A complicare e perfezionare la visione delle cose viene il linguaggio "cristiano" con la parola *carità*: un amore completo che vuole il bene dell'altro e si estende oltre il visibile, una grazia che ha la sua sorgente in Dio e che ci rende capaci di sentire il suo amore, di ricambiarlo e di amare tutte le persone e le cose col suo stesso amore.

Don Bosco, nella sua prima Messa, fece un proposito: "La carità e la dolcezza di San Francesco di Sales mi guidino in ogni cosa". Accanto alla carità mise la dolcezza. Non è trascurabile questo dettaglio. La bontà sarà la manifestazione più spiccata della sua carità, elevata a principio pedagogico.

Questo proposito plasmò la sua personalità di santo. Per parlare della carità di Don Bosco bisogna fare una passeggiata attraverso la sua vita personale e le sue opere, i suoi rapporti con Dio e con i giovani, le sue fondazioni e i contatti con persone di ogni tipo.

Non solo tutto ciò scaturiva da un amore potente, ma tutto veniva realizzato secondo le modalità che la carità suggerisce. Anche per Lui risultò vero l'inno di san Paolo: "Se parlassi tutte le lingue... se facessi dei miracoli... se dessi tutte le mie sostanze, ma non avessi carità non sono nulla" (cfr. 1 Cor. 13).

La pratica della bontà come manifestazione della carità tracciò in lui lineamenti caratte-

ristici. Il primo fu la capacità di avvicinamento, accoglienza e comprensione delle persone. Ciò affascinava i ragazzi, perché sovente vengono trascurati dagli adulti. Per ascoltare uno di loro, Don Bosco una volta perse il treno. Ma lo si scorgeva ugualmente nelle udienze e persino nei viaggi, per strada. L'affetto intenso e personale divenne la sua forma abituale di rapporto; mai formale, burocratico, amministrativo; sempre vicino e avvolgente la persona in un'atmosfera di stima.

Legato a questo c'era la capacità di amicizia. Quante e diverse ne ebbe sin dai primi anni della vita, nella gio-



Le infinite sfumature dell'amore...



vinezza e nell'età matura! La gioia di condividere, di stare e lavorare assieme è una caratteristica del suo temperamento. Amico del fratello Giuseppe, con il quale spartì trattenimenti e confidenze, amico dei ragazzi della borgata, per i quali raccontava storie e preparava trattenimenti; amico dei compagni di scuola con i quali fondò la società della allegria, amico del collega Comollo, con cui stabilì un patto oltre la morte; amico di ragazzi ebrei discriminati; e, più tardi, di ecclesiastici, scrittori, politici al potere, destituiti o perseguitati. Quanto badasse all'amicizia lo lascerà documentato in una serie di raccomandazioni di questo tenore: "Tutti quelli con cui parli diventino i tuoi amici".



Immagine: Tronca

... senza carità sono nulla.

Aggiungiamo la compassione o la tenerezza: quel sentimento che il Vangelo attribuisce a Gesù che si commuove di fronte alle folle affamate, a una madre che piange: un cuore incapace di passare indifferente di fronte alle sofferenze. Egli stesso racconta le reazioni che provava di fronte ai ragazzi del carcere, della strada, dei cantieri.

□ Abbiamo condannato la violenza dei sistemi totalitari. Vogliamo portare davanti ai tribunali i criminali di guerra. Nel frattempo tutti rilevano l'estendersi della violenza spicciola, privata. Il fenomeno investe i giovani: i forti, i bulli, i "nonni" dilagano nelle scuole. Bontà, riguardo, accoglienza, stima sono indispensabili per rendere più umane le nostre società e i nostri quartieri. Don Bosco convoca la sua famiglia ad intraprendere coraggiosamente opere; ma anche ad essere, nel quotidiano, segno di quella umanità che si è manifestata in Cristo. □

In copertina: la Chiesa non plaude alla legge sulla parità scolastica che considera insufficiente a soddisfare le giuste rivendicazioni di tanti operatori delle "private" che svolgono un servizio "non riconosciuto".
(Foto: Santo Cicco)

ATTUALITÀ

12 Pellegrinaggio attraverso le pellicole *di Fabio Sandroni*

CHIESA

16 Un secolo di martiri *di Silvano Stracca*

MISSIONI

18 Vivere la tragedia *di Ferdinando Colombo*

CENTRALE

23 Santa Croce in Gerusalemme *di Natale Maffioli*

FMA

28 Donne d'Africa *di Maria Antonia Chinello*

ON LINE

32 Scuola pubblica o di Stato? *di Bruno Bordignon*

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel mondo - 11 Zoom - 14 Osservatorio - 15 Prima Pagina - 21 Lettera ai giovani - 22 Box - 27 Il doctor J. - 30 Libri - 34 Come Don Bosco - 36 Carta di Comunione - 37 Laetare et benefacere... - 38 Giubileo - 40 I nostri morti - 41 Il Mese - 42 I nostri Santi - 43 M. D. Mazzarello a fumetti - 46 Solidarietà - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello - Nadia Ciambriognari - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattori - Giuseppina Cudem - Graziella Cusi - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruno Grassini - Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca

Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie - Guerinio Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca

Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il BS esce nel mondo in oltre 50 edizioni nazionali e in 24 lingue diverse (ritrattura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Bolivia - Brasile - Canada - Cina (Hong Kong) - Centro America (El Salvador) - Cile - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Gran Bretagna - Haiti - India (edizioni in inglese, malayalam, tamil, telugu e indù) - Irlanda - Italia - Kenia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Mozambico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Russia - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti - New Rochelle (inglese e spagnolo) - Stati Uniti, San Francisco - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zambia.

Edizione Cooperatori: A cura dell'Ufficio Nazionale (Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949

Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino

Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World

È possibile leggere in anticipo
parte del prossimo numero.
Basta collegarsi via Internet
a questo indirizzo: www.sdb.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556

e-mail: cbiesse@sdb.org
e gmanieri@sdb.org

Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale
Opere Don Bosco, Roma.

LA FATICA DI RISORGERE

Nella prima Pasqua del secolo che comincia col numero 2, si deve constatare che risorgere costa fatica: la vita e la morte continuano il loro secolare duello sulla pelle di uomini e donne.

Neppure i giovani riescono a sottrarsi a questo scontro epico. Anzi, ne sono doppiamente vittime specialmente quando accade loro di giocare al ruolo di carnefici straccioni. Nei primi quattro mesi dell'anno le cronache quotidiane ci hanno sbattuto in faccia storie violente di morti e crudeltà patite o inflitte da ragazzi. Fin da gennaio. È rimasta emblematica la sciagura dei 5 ragazzi (13-15 anni) finiti contro un muro con l'auto rubata. Con due morti bruciati e tre ridotti in fin di vita. Sembrava un episodio. Ma che si è ripetuto. Come si sono moltiplicati nei quartieri popolari delle grandi città rapine e sfregi. Ci hanno anche raccontato di due minorenni davvero cinici: tre rapine a mano armata in due giorni e poi l'arresto mentre, di notte, si vedevano la cassetta di "Arancia meccanica". Un film sulla fabbrica della violenza sociale preso a modello di violenza urbana.

□ Quando questi ragazzi passano le porte del carcere, i benpensanti si sentono appagati e rasserrenati, giustizia è fatta e il male estirpato e rimosso. In realtà le radici del male sono altrove. Non sono i giovani la causa del disagio. La commissione infanzia della Camera ha preso in esame il fenomeno delle baby gang. Secondo gli esperti questi ragazzi "hanno una ridottissima capacità di elaborazione di pensiero, fanno prevalere l'estemporaneità dei comportamenti, dimostrando così una scarsa valutazione delle conseguenze dei loro gesti". Oppure che dietro tutto "emerge sempre di più una cultura dell'apparenza". Ma proprio in questo sta il paradosso: piaccia o no questi giovani violenti non si sono autoprodotti e nel momento in cui armano la loro mano per nuocere, mettono a nudo il risultato di un processo distruttivo che li ha ghermiti, logorando in forma progressiva le loro riserve positive.

□ La società si accorge

platealmente di loro quando il processo negativo esplose e li reprime perché rappresentano oggettivamente un pericolo. Tutti i grandi progetti di recupero del disagio attirano consensi e risorse di tanti volenterosi. Ed è una fortuna sociale che così avvenga. Ma poi si lasciano strutturalmente inalterate le cause che portano alla devianza. E col tempo non sarà più possibile l'azione di ricupero in un sistema che produce disagio quale condizione di normalità.

□ Per i cristiani potrebbe diventare sempre più imbarazzante celebrare l'annuale festa di Pasqua, sapendo che un numero sempre maggiore di persone deboli come i giovani, sono state costrette a restare nel venerdì santo, il giorno in cui, come per Cristo, nessuno ti riconosce e tutti ti mettono in croce. Ma la Pasqua non può restare una festa di pochi. E spesso a prendervi la parola sono gli stessi che tengono altri segregati nel dolore del venerdì santo. Una volta, rubando stralci di confidenze tra due ragazze in metropolitana che commentavano "Visitors" visto in tv, ho sentito una di loro dire con tutta naturalezza che lei si sentiva immedesimata nelle lucertole di quel racconto. E ne provava piacere, potendo essere qualcosa di diverso dalla sua quotidianità. Non mi sembravano ragazze di ceto popolare: il portafoglio non garantisce in forma automatica la riuscita nel trovare il senso della propria vita. Per fortuna.

□ Con l'avvio del Duemila, i problemi della vita nel mondo non si sono risolti come d'incanto. Le fate non hanno accompagnato la fine del novecento. Rimboccarsi le maniche è ancora una dura necessità e i conti aperti negli anni andati sono lì che aspettano di essere chiusi. Pasqua bilancia l'appiattimento nell'indifferenza, pungolando per il cambiamento che può avvenire solo andando a capire il perché del venerdì santo della vita che tiene in ceppi anche tanti giovani.







LE PERSONE O I DIPINTI?

Sono rimasto indignato, quando ho sentito nei TG che nelle zone terremotate i lavori di restauro per riportare a nuovo i capolavori di Giotto e Cimabue sono stati completati a tempo di record, mentre le persone, che valgono molto di più, sono ancora nei container. Penso che san Francesco sarebbe rimasto più contento se le opere a lui dedicate si fossero perse a favore dei terremotati persone. Dov'è la premura che la Chiesa e lo stato devono avere per gli indigeni?

Argentino, Avola

Caro signore, sono in difficoltà a risponderle. Ma ci provo, dicendole che dei capolavori come quelli di Assisi non sono solo dipinti appiccicati su un muro, ma l'espressione più alta della passione, dell'intelligenza, della creatività, della fede del genio umano... Aver recuperato quei capolavori è aver recuperato delle emozioni che aiutano a vivere, dei messaggi che educano, delle scene che insegnano... dei colori che appaiano mente, cuore e intelligenza. C'è tutto un mondo in quei dipinti che aiutano a vivere meglio, sublimano, catechizzano... L'aver restaurato gli affreschi di Assisi per la Chiesa è aver riaperto il messaggio, il libro del vangelo, la fede di fronte al popolo, e per lo stato è aver fatto un atto di audacia e nello stesso tempo

di speranza; la speranza non muore, l'uomo è più grande delle disgrazie, la fede vince la disperazione, la tristezza è assorbita dalla gioia, la menzogna annullata dalla verità... E tuttavia il problema delle famiglie senza casa resta un problema. Ciò che penso è che, se non avessero restaurato i dipinti, non è che in compenso avrebbero ricostruito le case; molto probabilmente le case sarebbero rimaste come sono e i dipinti perduti. Amara considerazione, lo so, ma non credo sia molto distante dalla probabile verità dei fatti.

UN ATTO DI CORAGGIO?

Caro "padre", non sarebbe un bell'atto di coraggio che la Chiesa abortisse finalmente dal suo grembo i figli indegni. Un vero cristiano è un forte non un debole...

Roberta, Ancona

Cara "figlia", una chiesa che cacciasse i peccatori, a parte che... rimarrebbe senza nessuno, né preti, né fedeli (forse anche senza lei!), sarebbe come un ospedale che accettasse soltanto persone sane. La Chiesa è fatta per i peccatori, cioè per tutti gli uomini. E questo ti basti. In questo senso la religione è una grande idea, non per niente è un'idea divina. Chiese, sinagoghe, moschee, templi, capanne della preghiera, pagode, luoghi di

culto sono la traduzione umana di questa idea divina. Un vero cristiano, cara Roberta, è un uomo, e come tale è più debole che forte. La religione non è l'ostello delle persone deboli, ma la casa degli uomini, di tutti gli uomini. Non so più chi l'abbia scritto, ma da qualche parte l'ho letto ed è cosa da riflettere: "Di religione ne abbiamo a sufficienza per odiarci l'un l'altro, ma non abbastanza per amarci l'un l'altro".

COSE INDIMOSTRABILI.

Voi preti insegnate cose indimostrabili quindi razionalmente incredibili cioè contro la ragione. La mia mentalità scientifica ma anche la mia razionalità filosofica si ribellano... mi suggeriscono, per esempio, l'impossibilità spaziale dell'al di là, un dove che ha tutti i caratteri dell'assurdo.

Emidio, studente, Napoli

Caro Emidio studente, non lasciarti sopraffare dalla razionalità umana che, proprio perché umana, non è né illimitata né onnisciente. Le questioni sulla fede sono per l'appunto questioni di fede, non di testa, né di cuore, quindi fuori portata del sistema della tua razionalità e comunque non contro la ragione, come tu dici. Studi fisica. Bene. Nel campo della fisica, come sai molto meglio di me, esiste la legge einsteiniana della conservazione della materia e dell'energia. Tu mi spieghi che il cerino che si consuma in realtà non si consuma ma si trasforma (nel caso specifico in calore), e Fido, il vecchio cane che seppelliamo dopo una onesta vita di fedeltà, si re-impasta nella terra e la feconda, e le parole che diciamo e i gesti che facciamo continuano a riverberare... per sempre. Nulla di noi scompare definitivamente. Allora, ti domando, perché mai dovrebbe proprio sparire la parte migliore: le virtù, le gesta spirituali, la nostra sofferita scelta tra ve-

rità e menzogna, tra libertà e potere... Che cosa osta a credere che esista anche la legge della conservazione dell'energia spirituale, cioè dell'anima? Perché mai la legge di conservazione non può operare nell'elemento spirituale tanto quanto opera nell'elemento fisico? "Nulla si crea e nulla si distrugge". Ebbene, questa legge che conserva per sempre la materia e le azioni concrete, conserva anche le scelte, le virtù, ecc. Siamo immortali, caro Emidio, le cose che facciamo, anche quelle interiori - perché no? - ci sopravvivono. Ogni volta che metto in moto qualcosa, nel mondo fisico come in quello dello spirito, non si ferma più. Sta precisamente qui la grandezza dell'uomo. È sciocco pensare che la vita abbia un senso e la morte no.

In secondo luogo tu prova a pensare all'al di là non in termini spaziali, ma temporali: non siamo in un altro luogo ma in un altro tempo, e, meglio ancora, in un altro "stato". E, in base alla famosa legge di prima, se è vero che quando agito un braccio metto in moto un'energia destinata a lasciare per sempre

APPELLI

Cerco nuovi amici. Se credi in Dio, e non hai paura di un paio di stampelle, scrivimi! Sono **Cupini Barbara**, Via XX Settembre, 30 - 03100 Frosinone.

Mi unisco anch'io alla lunga schiera di appassionati di "santini" o immaginette sacre di tutti i tipi. Prometto velocità negli scambi. **Renzo Fabbri**, Via Dozza, 15 - 40014 Crevalcore (BO).

Desidererei molto corrispondere con artisti stranieri, madrelingua, in inglese (americano), francese, tedesco, spagnolo. **Amedura Elisabetta**, Via Mazzini, 1 - 37067 Valeggio sul Mincio (VR).

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

una traccia di sé, è tanto assurdo pensare che quando compio un atto di carità, quando pratico una virtù io metta in moto qualcosa che non si fermerà più? Questo vuole anche dire che devo pensarci due volte prima di commettere qualche sciocchezza, perché gli effetti di quella azione inquinerebbero l'aria per sempre! Pensaci. Ciao.

DO CATTOLICA, IL FIDANZATO NO!

Caro padre, io sono cattolica e anche praticante, il mio fidanzato no. Il parroco è molto preoccupato e vorrebbe che lo lasciassi, ma io lo amo. Ma perché ciascuno di noi due non può vivere la sua religione? Che c'entra l'amore? Se la religione mi separa allora rinunciò alla religione.

Agnese, Potenza

Signorina, io per certi versi condivido qualche preoccupazione del suo parroco, anche se non mi sento di dirle di lasciare il fidanzato, perché, come lei afferma, lascerebbe la religione piuttosto che il suo amore: al cuore non si comanda. Ma la cosa merita qualche considerazione. Primo. Lei dice di essere disposta a rinunciare alla sua religione. Lui sarebbe disposto a fare altrettanto? (È una domanda da "par condicio" non le pare?). Da quel che scrive nella sua lunga lettera, tagliata per ovvie ragioni di spazio, ho l'impressione che di una rinuncia di lui non se ne può proprio parlare, "convinto com'è delle sue buone ragioni". Quindi, devo pensare, lei non è altrettanto convinta delle sue. Secondo. Vivere la religione in modo privato, anche se molti lo credono possibile, in realtà ha poco senso. La religione riunisce la comunità, attraverso la quale s'impara a dare un senso al mondo, a diventare "umani", a dare speranza di avvenire... E riunisce la gente nella condivisione dei più alti momenti della vita di ciascuno.

Lei questi momenti sarebbe costretta a viverli... da zitella, pur essendo sposata. Il problema più grande è che da quando sarà sposata si ritroverà in realtà senza marito per quanto riguarda i suoi bisogni religiosi, non potrà usare un comune linguaggio, non avrà a fianco il suo uomo durante le celebrazioni comunitarie, nelle feste religiose della famiglia... e sarà costretta a non pochi confronti, e, Dio non voglia, a scontri quando si tratterà di impartire un'educazione religiosa ai figli! Terzo. Sarete divisi proprio di fronte agli eventi più importanti della vita: la nascita, la morte, il matrimonio, la festa. Quale risposta religiosa darà allora? Quale idioma userà coi suoi figli? Di quale "al di là" parlerà loro? A quali compromessi scenderà? Il sincretismo religioso non ha mai resistito alla prova del tempo né a quella della ragione. Ovvio: se ha trovato soluzione a tutto questo, e lui è d'accordo, nulla osta al vostro matrimonio. Questa mia risposta non è un invito a separarvi, ma un'esortazione a pensare bene a quello che fate.

AMORE MAIUSCOLO.

Caro direttore, [...] siamo nel 2000, l'anno del grande Giubileo e perciò anno di giubilo. Vorrei che proprio tutti sentissero questo evento come una grazia straordinaria da non lasciar passare invano. Vorrei... che mi si riempisse il cuore di Amore maiuscolo per amare tutti, davvero tutti a cominciare da quelli che mi pestano i piedi...

Agnese, Rovelli

Gentile signora Agnese, basterebbero poche migliaia di persone che avessero questi suoi sentimenti e li mettessero in pratica e, ne sono sicuro, avremmo un mondo ribaltato come una calzetta. Continui a

coltivarli nella speranza che altri se ne innamorino. E grazie per questa sua splendida testimonianza di fede e questo magnifico augurio lanciato al mondo.

PALINSESTI DI RAI 1.

Direttore carissimo, ha notato che razza di programmi trasmette il primo canale della TV alle 10 di mattina? Mi sono imbattuta in "Taglia che scotta", e mio figlio, 7 anni, era con me. Mi sono vergognata per lui. Ho telefonato protestando, perché so che quell'orario rientra nelle fasce tutelate, in cui ci dovrebbero risparmiare certe porcherie. Sa, ero proprio incavolata ed è stata una telefonata burrascosa perché ero inviperita: non so quante ne ho dette. Mi hanno risposto con un laconico provvederemo. Poi il secondo tempo non è stato trasmesso, mi hanno detto: io avevo chiuso tra gli strilli di mio figlio, al quale tentavo di rispondere che la cacca la si fa al gabinetto e non la si deve vedere in TV.

Lilia, Ravenna

Gentile signora, la triste, tristissima verità è che alcuni signori non si interessano molto di moralità (che non hanno), ma di soldi (di cui sono sempre affamati), e questi li fanno sulla dabbenaggine della gente, sfruttando gli istinti primordiali di essa. E magari ti vengono a dire che è arte. Anch'io ovviamente ho molti dubbi sul crescere i figli con questa "arte", ma tant'è: né lei né io abbiamo in mano le leve del potere e anche se le avessimo saremmo bersagliati come "retrogradi" a dir poco, o revisionisti, o vattelapesca! Salvo poi urlare allo scandalo (e la TV è in prima fila in questi casi), quando succedono certi fattacci legati proprio a quanto la TV ci propina e ci scappa il solito immondezzaio. In quei casi di colpo mamma Rai diventa moralista. E così ci fanno contenti... con quel che segue!



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:
IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



BENEDIKTBEUERN, GERMANIA

LOTTA ALLE NUOVE POVERTÀ

In Europa sono emerse nuove forme di povertà e disagio giovanile. Si è sentita perciò la necessità di un incontro per un'azione sistematica di riflessione, di formazione e di coordinamento in rete tra le diverse istituzioni e comunità salesiane che operano nel campo dell'emarginazione. 72 rappresentanti di 14 paesi si sono riuniti a Benediktbeuern in Germania dal 4 all'8 gennaio per un seminario intitolato appunto "Lotta alle nuove povertà e all'esclusione sociale dei giovani in Europa". Il Movimento Don Bosco, sottolineando la priorità della collaborazione e di un rapporto, organizzato e non più casuale, con altri organismi civili ed ecclesiali, ha posto l'accento sull'importanza dell'inserimento dei giovani in un ambiente di famiglia, dove poter ristrutturare e riordinare la propria vita e su quanto l'educazione, fondata su un atteggiamento di fiducia nelle risorse positive del giovane, possa essere il primo spazio di prevenzione.



PORDENONE, ITALIA

TEATRO AL COLLEGIO DON BOSCO

"Nell'educazione dei giovani sono molto utili il teatro e le recite, perché questo è anche un mezzo per imparare a declamare e a leggere con senso. Pertanto io intendo che i teatrini abbiano questo per base: divertire e istruire". Questo pensiero di Don Bosco è stato seguito alla lettera dalla scuola media "Don Bosco" di Por-



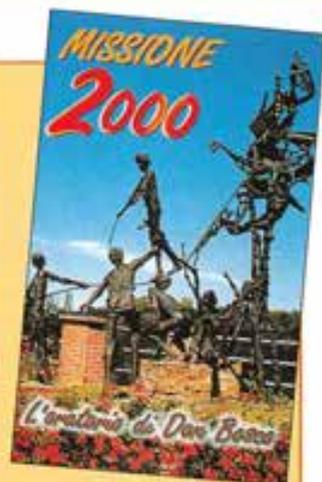
denone, che ha dato vita al "Gruppo teatro", guidato dal salesiano Silvano Gianduzzo. Sketch, canti, burattini hanno fatto parte del programma offerto dalla compagnia come "trattenimento natalizio". E molteplici sono durante l'anno gli incontri e le recite che riscuotono grande apprezzamento e rallegrano gli alunni delle scuole pubbliche della città. Il teatro è anche un'occasione per visitare le strutture del complesso salesiano, e conoscere in maniera più approfondita lo spirito che anima questa scuola.

SIVIGLIA, SPAGNA

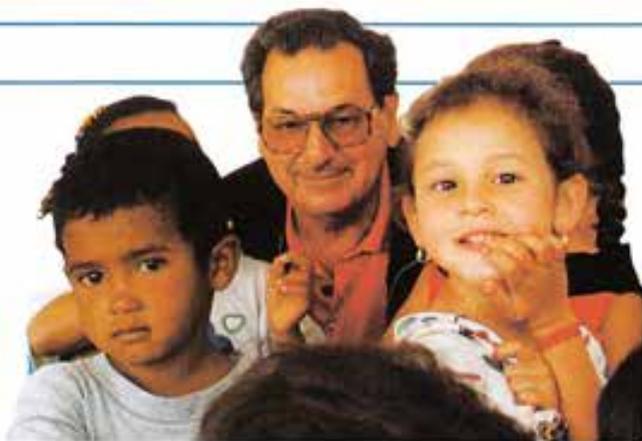
CONGRESSO INTERNAZIONALE

Siviglia ha raccolto, dal 27 al 29 dicembre 1999, 850 partecipanti provenienti da 26 nazioni, per il congresso internazionale di Maria Ausiliatrice. Già nel 1973 la capitale andalusa aveva ospitato il 1° Congresso Nazionale, germe dei successivi incontri. In questa occasione il tema discusso è stato "Maria, la Madre del Redentore, Ausiliatrice del terzo millennio". L'argomento è stato approfondito in relazioni, seminari e gruppi di lavoro che hanno permesso riflessioni e conclusioni valide per tutta la famiglia salesiana. Le prospettive di impegno per il nuovo millennio

emerse sono soprattutto l'essere "fermento di comunione", fare della propria famiglia il luogo di dialogo e di aiuto, accogliere la predilezione di Don Bosco per i giovani, evangelizzare e infine vivere come Maria l'obbedienza della fede.



Gianni Ghiglione, già autore di altri simili preziosi brevissimi contributi educativi, presenta ora questo "Missione 2000". In 46 paginette, egli delinea il percorso dell'oratorio di Don Bosco dalla casa dei Becchi (i primissimi oratoriani sono proprio i contadini suoi compagni), a Chieri, dove egli si era recato per studiare, a Torino, dove, giovane prete, iniziò il suo oratorio peregrinante con un gruppo di giovanetti, di domenica in domenica più numeroso; infine, a Valdocco, dove trovò sistemazione definitiva, e l'oratorio divenne "Casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita, cortile per incontrarsi e fare amicizia". A conclusione l'autore suggerisce spunti educativi per fare in modo che l'oratorio non rimanga solo memoria, per quanto gloriosa, del passato, ma diventi sempre più impegno serio e rinnovato per il futuro.



BRESCIA, ITALIA

ONORE AL MERITO

Un premio della bontà per il 1999 è stato consegnato a Brescia a Valerio Manieri, segretario dell'Associazione "Carlo Marchini - Onlus" per le opere salesiane a favore dei bambini poveri del Brasile. Da otto anni l'associazione, nata sull'onda emotiva della scomparsa del giovane Carlo Marchini, annegato nel Rio Negro nel 1992, è cresciuta

grazie alla passione di Manieri e di quanti hanno creato il filo delle adozioni a distanza. Scuole, oratori, mense, laboratori, asili, una catena di strutture e di solidarietà è stata messa in piedi per togliere i disperati delle favelas dalla loro miseria. Ed è grazie a Valerio Manieri, attento amministratore, che un bilancio annuo che si aggira intorno ai sei/settecento milioni riesce a portare cibo, istruzione, libri a tremila "meninos de rua" che trovano missionari e suore salesiane pronti ad accoglierli.



ITAPEVI, BRASILE

RISCATTO DEI POVERI

A Itapevi, qualche chilometro da Sao Paulo del Brasile, la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha creato un centro "Il Recanto da Cruz Grande", che offre occasioni culturali e di svago per giovani, adolescenti e bambini. Itapevi è una città dormitorio, abitata da gente emigrata per fame dal Nordest. Non offre possibilità di lavoro e i suoi

abitanti gravitano per ciò su Sao Paulo, che dista 36 chilometri. Il Recanto accoglie quotidianamente circa 180 ragazzi e si propone come percorso educativo la crescita sociale e morale dei suoi frequentatori, attraverso la loro alfabetizzazione e formazione professionale. Ore di preparazione scolastica e tempo per la coltivazione della terra e l'allevamento di animali si alternano equamente. Così a tutti spetta anche una parte del raccolto, che diviene inoltre una piccola fonte di sostentamento per la famiglia.

Anno Giubilare 4



2000. Sulla busta commemorativa delle Poste Vaticane è bene in vista l'annullo che ritrae Giovanni Paolo II inginocchiato davanti alla Porta Santa, dopo averla aperta, in occasione dell'anno Santo della Redenzione 1983, da lui stesso proclamato.

UN GIUBILEO PER IL III MILLENNIO

Preparato da un triduo di tre anni, atteso più di ogni altro nella storia, forse per le troppe leggende e/o pseudoprofezie attorno all'anno 2000, prenotato dalla cifra da business dei primati di quasi 30 milioni di persone, celebrato con altrettanta solennità anche nella Terra di Gesù e in tutte le chiese del mondo è, questo Giubileo che introduce al III Millennio della storia cristiana, l'evento degli eventi.

Il Papa stesso ha voluto aprire le porte sante delle quattro basiliche maggiori. Così il 24 dicembre con una cerimonia del tutto nuova, seguita in mondovisione da un numero incalcolabile di persone nei cinque continenti, ha inaugurato il più atteso di tutti i Giubilei. Il 31 dicembre poi Egli ha salutato 5000 *Pueri Cantores* venuti a Roma per il Giubileo dei bambini e il loro congresso internazionale. La veglia di fine anno ha riempito all'inverosimile Piazza San Pietro soprattutto di giovani e il giorno dopo, il primo vero grande appuntamento giubilare, il GIUBILEO DEI BAMBINI, ha visto la partecipazione entusiasta di 150 mila persone tra bambini e genitori.

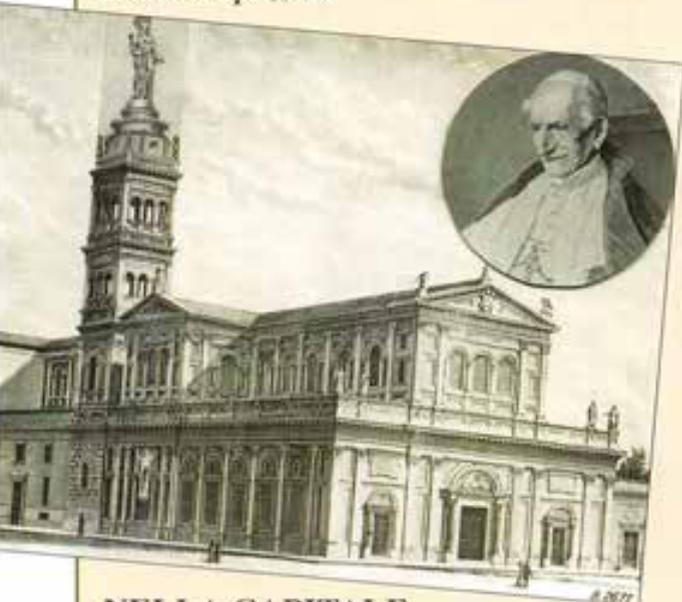
Significativa la presenza in piazza di 10 bambini/soldato della Sierra Leone, riscattati al prezzo di 200 mila lire l'uno dal vescovo Biguzzi. Giuliana, la più piccina, aveva solo 7 anni: non sapeva chi fosse Barbie, ma conosceva anche troppo bene il kalashnikov. Il più grande aveva solo 14 anni: simbolo delle tragedie infinite di questo secolo, il più violento della storia, le cui guerre hanno provocato un numero incalcolabile di morti.

Roma si presenta vestita a nuovo. Grandi opere sono state realizzate. Sottopassi, parcheggi, ristrutturazioni viarie le hanno dato un volto nuovo, ma soprattutto la ripulitura e la restaurazione di vetuste basiliche, chiese e monumenti che gli insulti del tempo e le ferite dello smog avevano reso quasi impresentabili, fanno rivivere alla città gli antichi splendori. San Pietro si presenta finalmente così come l'anno voluta i grandi architetti Bramante, Michelangelo, i Sangallo, Peruzzi, Della Porta, Maderno...

Grandi eventi si attendono nel corso di quest'anno di grazia, che non mancheremo di segnalare.

100 anni fa

Nella rubrica "Notizie di famiglia" del BS dell'aprile 1900, troviamo una colonna e poco più dedicata al viaggio del Rettor Maggiore don Rua a Roma per "lucrare il Santo Giubileo". Il titolo del pezzo è:



NELLA CAPITALE DEL MONDO CRISTIANO

A Roma don Rua si fermò oltre 10 giorni, sia per poter lucrare il Santo Giubileo, come per rendersi conto dello stato delle opere salesiane colà stabilite. Con accoglienza degna di lui fu ricevuto primieramente alla stazione da don Marengo nostro Procuratore Generale, con vari altri confratelli, e poscia all'Ospizio del Sacro Cuore da tutti i suoi figli e numerosi amici dell'Opera di Don Bosco [...]

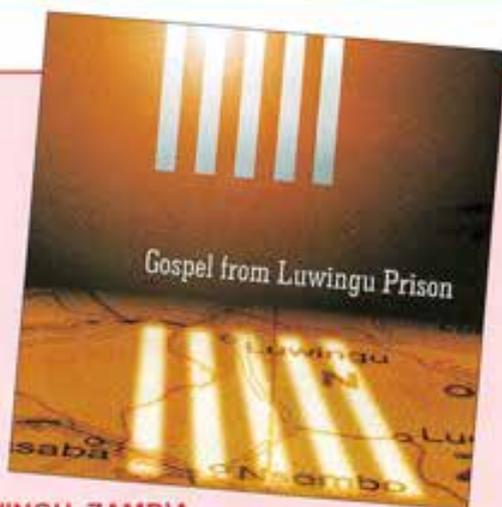
Frattanto, impiegati parecchi di per le visite alle quattro Basiliche, stabilite per l'acquisto delle sante Indulgenze, visitò parecchi nostri generosi benefattori, e fu ad ossequiare vari eminentissimi porporati, fra cui i cardinali Rampolla, Parocchi, Cassetta, ecc. Come seppe dell'arrivo del veneratissimo Arcivescovo di Torino il Card. Richelmy, andò, come di dovere, a presentargli i suoi ossequi. Il cardinale lo accolse con quella paterna bontà che tanto lo distingue, e, dopo aver discorso di più cose, lo richiese se avesse già veduto il Santo Padre.

– Non ho domandato l'udienza, risposegli don Rua, perché mi parrebbe indiscrezione disturbare Sua Santità in questi giorni occupatissima per i frequenti pellegrinaggi.

– Venga con me stamane, soggiunse S. Emin.; io ci vado per l'udienza e la presenterò a Leone XIII [...]

Verso le 12 di quello stesso giorno don Rua era, dall'E.mo Card. Richelmy presentato al regnante pontefice, il quale lo accolse con affetto veramente paterno.

– I Salesiani lavorano, disse il papa, sono contento di loro: si vede che lo spirito del Padre Bosco è passato nei suoi figli.



LUWINGU, ZAMBIA DIVISE PER I CARCERATI

Alcune ragazze del MGS di Milano hanno trascorso un mese nella missione salesiana di Luwingu in Zambia. Sono restite colpite e turbate dalla grande povertà, dalla fame che spinge spesso al furto, ma soprattutto da una situazione carceraria, con cui sono venute a contatto. Prigionieri in condizioni di sopravvivenza inaccettabili in qualsiasi contesto civile, con il grosso problema della mancanza di cibo. Unica maniera per procurarselo è coltivare campi. Ma la legge vieta di lavorare senza la divisa da carcerati, e i prigionieri ne sono sprovvisti. Come poterli aiutare, procurando loro queste divise e anche gli attrezzi agricoli, per lavorare? L'iniziativa escogitata è eccezionale! I detenuti hanno registrato i loro canti. Le ragazze, tornate in Italia ne hanno fatto un cd "Gospel from Luwingu Prison", in vendita oggi. Chiunque lo acquisterà potrà aiutare fratelli bisognosi di pane, ma soprattutto di qualcuno che si interessi di loro.

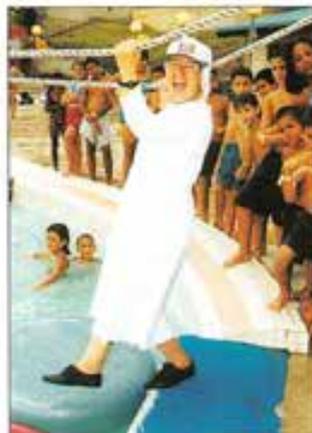
Per informazioni:

Simone 0347/3091802; Tecla 02/66102038; Rosa 02/6431890

CAGUAS, PUERTO RICO

BARRIADA MORALES

Le suore salesiane si sono viste dedicare la copertina e un intero servizio da una rivista locale. Un riconoscimento pubblico che sprona la comunità a continuare con lena e zelo l'opera meritoria verso i giovani. Le suore condividono in modo speciale la vita con gli abitanti della Barriada Morales, una delle comunità più economicamente svantaggiate di Caguas. Fin dal loro arrivo hanno disegnato una serie di progetti per il tempo libero con l'obiettivo dichiarato di strappare i ragazzi dall'ozio della strada. La catechesi, la banda, il coro il tea-



tro, il gioco sono frequentati da più di cento ragazzi che si triplicano quando si aggiungono quelli dei quartieri vicini. La comunità delle FMA aiuta anche i giovani a trovare lavoro, a dedicarsi agli studi, a regolarizzare la loro situazione matrimoniale.



BANGALORE, INDIA.

Nella parrocchia salesiana di Bangalore, in India, si tiene una scuola serale, con una materia di insegnamento molto particolare: "Educazione alla mondialità". Vengono studiati

popoli con caratteristiche culturali particolari e a fine corso gli studenti mostrano quanto hanno imparato, indossando i costumi delle popolazioni di cui hanno approfondito le caratteristiche di vita.



TORONTO, CANADA.

Il lavoro delle 25 Figlie di Maria Ausiliatrice in Canada raggiunge i ragazzi nella scuola pubblica, nei campi estivi, negli incontri di spiritualità. In una terra divenuta zona di emigra-

zione e che nasconde quindi sacche di povertà, la difesa della vita è un tassativo obiettivo pastorale, che si cerca di conseguire costituendo gruppi di adulti che aiutino nel difficile lavoro formativo.



VENARIA, ITALIA.

L'8 dicembre 1999 è stata inaugurata a Venaria, alle porte di Torino, una chiesa dedicata alla beata Gianna Beretta Molla. Succursale della parrocchia di San Lorenzo martire, affidata ai salesiani, questa nuova chiesa è

stata intitolata alla beata Gianna in quanto modello contemporaneo di sposa e madre, esempio per un nuovo quartiere la cui popolazione è costituita soprattutto da famiglie giovani.



VIA LUCIS.

Una nuova preghiera su internet: la Via Lucis, la preghiera della gioia della resurrezione. Nata all'interno del TR 2000 (testimoni della resurrezione del 2000), gruppo ammesso

a far parte della Famiglia Salesiana, sarà celebrata dal Papa come nuova preghiera giubilare il 16 e il 17 agosto 2000, in occasione della giornata mondiale della gioventù. Sito: <http://www.vialucis.net>



MILANO, ITALIA.

Nel corso del convegno annuale degli exallievi, tenuto il 7 novembre 1999 presso l'Istituto S. Ambrogio di Milano, è stato commemorato il 30° della morte di don Francesco Be-

niamino della Torre. Le relazioni celebrative sono state tenute da don Francesco Motto, direttore dell'Istituto storico salesiano di Roma, e da don Bruno Ravasio, direttore del centro psicoclinico di Milano.



ALDAN, SIBERIA.

Don Josef Tóth ha un oratorio... "sotto zero". Ma la temperatura polare non riesce a fermare le attività. E quando si decide di fare una passeggiata, non si rinuncia perché la colonnina scende a - 30° e oltre. Né si rinuncia al-

l'allegria che caratterizza ogni oratorio salesiano nel mondo e nemmeno all'accompagnamento dell'immancabile chitarra, le cui corde, pare, reggono a tutte le ingiurie del freddo... Si scaldano vibrando? O è il calore del cuore?

IL VIAGGIO, LA RICERCA E IL SACRO (1)

di Fabio Sandroni

In occasione dell'Anno Santo formuliamo una riflessione sul tema del "viaggio" nel cinema, da un lato topos letterario (e quindi anche cinematografico) tra quelli più sfruttati, dall'altro elemento caratterizzante, in chiave di pellegrinaggio, della tradizione giubilare cristiana.



Il tema del viaggio è sicuramente parte del patrimonio culturale di molti popoli e perciò in molti racconti (e film) troveremo un'eco, un'assonanza, quando non addirittura una perfetta coincidenza, con il valore che la cultura cristiana attribuisce a questa esperienza, riproposta con forza in questo anno giubilare a partire da tutti i campanili. Ovviamente, oltre alle "assonanze", ci interessano le discordanze, che spesso conducono a riflessioni anche più stimolanti sull'eterna ricerca dell'uomo di attribuire un valore alla sua esistenza.

LA RICERCA E L'INCONTRO

La parola "viaggio" evoca molti significati e aspetti diversi; uno dei più ricorrenti è quello della ricerca. Nel cinema la ricerca viene spesso presentata a due livelli. Un livello molto concreto e immediatamente percepibile dalla trama (ricerca di qualcosa o qualcuno) serve prevalentemente per rinviare a un livello più profondo, filosofico e spirituale, al quale le opere di maggiore spessore sanno approdare. È il caso di classici di grandi autori, come *2001 Odissea nello Spazio* di Stanley Kubrick (1968), di *Il settimo sigillo* di Ingmar Bergman (1956), di *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders (1991), di *Fitzcarraldo* di Werner Herzog (1981). Uomini che viaggiano per inseguire un segnale di conoscenza, un sogno, un'utopia, il senso della vita e della morte e che dovranno confrontarsi con la



propria finitezza umana. Al termine restano le domande, aperte come una porta sulla soglia del sacro.

Il viaggio dell'astronave di 2001 porta il protagonista a confrontarsi prima con la macchina, poi con se stesso, infine, forse, con Dio, in uno dei testi più mirabilmente ambigui ed artistici della storia del cinema. Il regista, Stanley Kubrick, recentemente scomparso, sceglie di usare dei simboli di forte impatto evocativo sia per rappresentare in immagini la presenza di un'intelligenza superiore – indizio di una causa prima e ultima del percorso umano – che per rinviare alla ricerca stessa dell'uomo portata oltre il tempo e lo spazio. Simboli che l'autore non pretende di risolvere in alcun modo, lasciando intuire, nella perfetta circolarità del meccanismo narrativo, interrogativi sulla stessa possibilità di cogliere il trascendente.

Il viaggio del battello di "Fitzcarraldo", invece, rappresenta l'inseguimento di un sogno, al quale si sacrificano tutti i propri sforzi, fino all'assurdo quanto onirico trascinamento della nave al di là di una montagna, in piena giungla amazzonica; è forse una forzatura interpretativa, ma sembra di scorgere le tracce sia del peccato d'orgoglio, che della voglia d'infinito che accompagna il viaggio dell'uomo dentro la vita.

Sarà la morte, invece, compagna di cammino del cavaliere del *Setti-*

mo Sigillo (film del grande Ingmar Bergman) con la sua incapacità di fornire risposte definitive al gruppo di viandanti, con i quali percorre l'estremo percorso, a suggerire l'immenso mistero sul quale si affaccia l'essere umano giunto alla fine del suo "viaggio" terreno. Mentre la Morte non offre risposte esplicite, però, il racconto allude alla possibilità di vedere oltre...

E ALTRI ANCORA

Come non citare, ancora, il viaggio dell'angelo protagonista de *Il Cielo sopra Berlino* di Wim Wenders (1987) verso un amore terrestre, che lo porterà, al termine di una macerante crisi sul significato della contraddittoria condizione umana, a rinunciare a una immortalità algida per conquistare una finitezza fatta anche di sofferenza? Dello stesso autore è *Fino alla fine del mondo*, eccessivo e prolisso, ma ricco di intuizioni, in cui il viaggio si svolge in un contesto millenaristico ed è associato a un'altra tematica ricorrente nel cinema: quella dell'occhio e dello sguardo. Il protagonista è qui ossessionato dalla ricerca dello sguardo altrui, punto di vista sulle cose, e dal rapporto tra visione e tecnologia. A noi interessa per la sua capacità di essere un viaggio che si conclude su domande esistenziali e perché, per certi versi, è molto simile a quello che ci propo-

niamo qui: il cinema, infatti, è proprio lo sguardo di qualcuno offerto ad altri attraverso la tecnologia, ed è questo sguardo a porre domande e proporre sistemi di significato.

Un'altra faccia della medaglia può essere rappresentata da una delle tematiche del recente *La leggenda del pianista sull'oceano* di Giuseppe Tornatore, in cui il personaggio principale sceglie di restare per tutta la vita entro i confini di una nave, anche per la paura di scoprire un "oltre". Il viaggio qui non approda a nessuna meta, rinviando ad una condizione esistenziale di eterna sospensione.

SCOPI... QUASI GIUBILARI

Oltre alla ricerca, il viaggio è anche occasione di redenzione e itinerario catartico, come il percorso del personaggio interpretato da Robert De Niro in *Mission* di Roland Joffé (1986) che affronta un lungo e faticoso cammino di espiazione del male prodotto, che lo condurrà a farsi gesuita e poi al martirio. Un breve cenno anche a tutto il filone di film che prende lo spunto dalla saga medievale della ricerca del Graal: dall'elegantissimo *Perceval le gallois* (1979) di Eric Rohmer - fedele trasposizione del poema di Chrétien de Troyes - fino al mitologico *Excalibur* (1981) di John Boorman e al contemporaneo *La leggenda del re pescatore* (1991) di Terry Gilliam. Oltre a queste opere, molte pellicole d'avventura sfruttano il riferimento a questo mito che, se pure rinvia a un significato di ricerca del sacro, patrimonio del giusto che saprà rendere puro il proprio cammino, appare frequentemente solo un pretesto e un luogo comune di scarso spessore nel racconto.

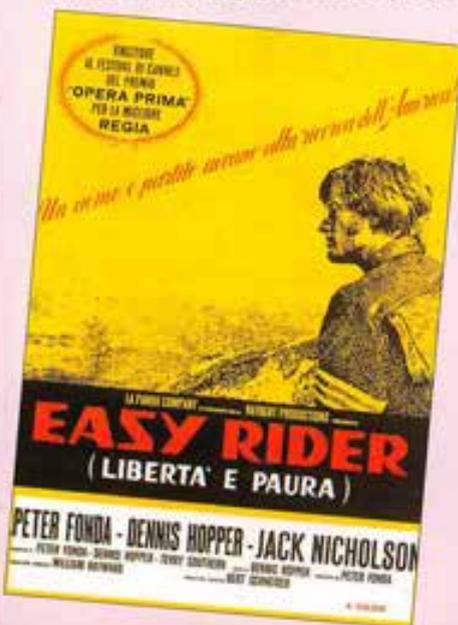
Un discorso a parte si ha per quei racconti in cui il viaggio non esprime una chiara intenzionalità di ricerca, ma rappresenta un contesto in cui si iscrivono incontri e situazioni in grado di far crescere i personaggi

o svelare loro una verità esistenziale, come nel grande classico *Ombre rosse* di John Ford (1939) o nel sessantottesco-ke-rouachiano *Easy rider* di Dennis Hopper (1969) oppure nell'indimenticabile *La Strada* di Federico Fellini (1954): qui la scoperta investe la sfera spirituale.



I CARTOONS

Proposte a cartoni animati per i più piccoli, in cui ritrovare in forma semplice ispirazioni interessanti sono, ad esempio, *Alla Ricerca della Valle Incantata* di Don Bluth e *La Freccia Azzurra* di Enzo D'Alò. Per la fascia della scuola media, invece, è molto indicato il film *Amici per sempre* di Peter Horton (USA - 1995) in cui due ragazzi fuggono di casa e viaggiano alla ricerca di una cura miracolosa contro l'AIDS, di cui è affetto uno dei due. Per iniziare un primo approfondimento sul tema è comunque utilizzabile molto cinema tratto dai classici della letteratura, come *Il mago di Oz* o come *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Tutti spunti che hanno più di un contatto con la ricerca di assoluto che a vario titolo si agita nell'anima di ogni individuo e che può essere uno dei sentieri da percorrere durante l'anno giubilare. (continua)





BAGHDAD, luglio '99: Il gelato dopo i giochi "oratoriani".

Ma il sogno non finisce qui. Ecco infatti apparire d'improvviso un'altra lunghissima via che, "traversando fiumi, mari e laghi faceva capo in paesi sconosciuti". Poi compare un personaggio "pallidetto" e "grasso" che "risplendeva tutto", il quale risponde alle domande di Don Bosco:

- Dove siamo qui?
 - In Mesopotamia. Alla incredibile meraviglia del santo, lo sconosciuto ribadì sillabando:
 - Me-so-po-ta-mia" (MB XVII, 299). Il 31 gennaio di 114 anni dopo in una chiesa gremita di fedeli, a Mossul, due fratelli salesiani e un chierico parlavano di lui, nella terra tra i due fiumi, in Irak, l'antica Mesopotamia.

Tre "incursioni" nel paese tuttora martellato dalle bombe dei "paesi civili", hanno fatto scoprire ai fratelli Gianazza, salesiani, una realtà umana all'e-



BAGHDAD, luglio '99: Animare il cortile è educare.

IRAK CHIAMA

31/01/1885: Don Bosco sogna.
 Un ennesimo sogno missionario,
 riguardante la Patagonia.
 Vede una sterminata pianura, numerose
 case, e vie lunghissime percorse da mezzi
 di trasporto fantastici che, giunti vicino
 alle case, vi "passavano in alto"!

la comunità cristiana, che negli ultimi 40 anni ha visto costruire chiese al ritmo di una ogni due anni.

Olga è una suora di 37 anni, laureata in chimica, appartenente alla Chiesa assira. Ha ripristinato l'esperienza monastica femminile dopo 700 anni d'interruzione, fondando una nuova congregazione. Il cristianesimo ha in Iraq prospettive di futuro. Ma è una Chiesa al lume di candela. Le funzioni religiose spesso terminano proprio così, dato l'ostinato embargo voluto dalla comunità occidentale che ha ridotto la nazione al limite della sopravvivenza. Chi ci rimette sono le fasce più deboli: malattie, inappetenza, mancanza di lavoro, precarietà...

Il campo scuola che i salesiani di Terra Santa hanno organizzato la scorsa estate ha visto la partecipazione straordinaria ed entusiasta di circa 500 giovani. Forti i contenuti: catechesi, riflessioni, dibattiti, colloqui, canto, danza, gioco: gli ingredienti più testati del metodo salesiano, che ha conquistato tanto i partecipanti, le autorità religiose e civili che ora gli irakeni attendono i salesiani quasi con smania: ormai sono tantissimi gli "Asdiqâ Don Bosco", gli amici di Don Bosco. □

mergenza e una realtà apostolica di sicuro promettente avvenire con giovani e adulti che "attendono i salesiani". L'area è zeppa di petrolio e di miseria: uno dei paesi del mondo in cui non piove solo acqua, ma anche micidiali ordigni di devastazione, benché pochi ormai ci facciano caso: si fa l'abitudine anche alla tragedia, se questa è quotidiana.

Su una superficie di 434 mila kmq vivono 20/22 milioni di abitanti, 62% musulmani sciiti, il 34% sunniti, il 3,5% cristiani, soprattutto cattolici di rito caldeo, ma anche ortodossi e pochi protestanti. Sopravvivono ancora antichi monasteri, conventi e santuari. A Baghdad, la capitale, sono attive 31 parrocchie: alta la percentuale di praticanti. Antiche pratiche sono ancora in vigore come il "Digiuno di Giona": tre giorni di rigoroso digiuno che aprono il grande periodo liturgico della Quaresima. Fiorente

Non si può non educare, come non si può non prevenire, dunque, per rubare forme espressive già sentite, occorre **prevenire educando ed educare prevenendo**. Il sistema pedagogico di Don Bosco è pienamente moderno, e compiutamente attuale. Sempre più i media, di fronte a qualsiasi tipo di emergenza, parlano non già di terapia di ricostruzione, riaggiustamento o restauro, ma di *prevenzione*.

La mirabile intuizione del prete dei ragazzi "poveri e abbandonati", le famose 1960 parole (non si è davvero sprecato!) del suo scritto sulla preventività, che valgono tutti i volumi editi a spiegazione, sono diventate l'indispensabile teorema della modernità pedagogica, l'unica medicina con qualche possibilità di successo per tirare fuori dalle secche aride dell'inefficacia le istituzioni educative statali e non, e ridare un po' di fiato alla speranza. Oggi più che mai in questa che è diventata la società dell'informazione globale, se gli imput educativi non sono quelli giusti, il pericolo di collassare nel buco nero della ineducabilità è sempre più "dietro l'angolo" di ogni impresa. Se la società dell'informazione non diventa la società della formazione, saremo costretti a una *débaclé* epocale: riparare l'irrimediabile è una contraddizione in termini.

È dunque benvenuta una collana sul sistema preventivo che abbia l'ambizione di fornire, alle forze educative e agli stessi educandi, la panoramica completa di uno strumento oggi unico per far scorrere ancora linfa nelle vene svuotate della società dei consumi che sembra aver consumato anche le sue risorse educative. Ha ragione il Papa a cercare, come l'antico Diogene, "l'uomo", ma, aggiunge, "pienamente educato". I piccoli volumi della ELLEDICI, dieci di circa 120 pa-

gine l'uno, curati da specialisti in materia, formeranno alla fine uno scrigno educativo di tutto rispetto, dove attingere suggestioni, approfondimenti, indirizzi ma soprattutto speranza. Un caleidoscopio che ad ogni movimento presenta una nuova meraviglia confezionata con gli stessi elementi che lo compongono, a riprova della versatilità del metodo. Dirige e coordina la collana lo stesso direttore generale dell'editrice. □

Con una nuova collana l'Editrice ELLEDICI si pone sulla frontiera dell'educazione.



UN METODO "PIÙ"

"Mai come oggi educare è diventato un imperativo vitale e sociale insieme".
(Giovanni Paolo II)

I TITOLI DELLA COLLANA

1. Un sistema educativo sempre attuale (F. Motto)
2. Formare cittadini responsabili e solidali (S. Palumbieri)
3. Educhiamo i giovani a vivere da cristiani adulti (R. Tonelli)
4. Relazione, segreto di ogni educazione (F. Fontana)
5. Le sfide educative dei giovani d'oggi (M. Pollo)
6. Vivere bene insieme: genitori e figli (S. Porcelluzzi)
7. Quale educazione a scuola oggi (S. Ferraroli)
8. Orientamento educativo e accompagnamento vocazionale (S. De Pieri)
9. Sistema educativo e esperienze oratoriane di Don Bosco (J.M. Prollezo)
10. Il Papa interpreta il sistema educativo di Don Bosco (C. Bissoli)

CHIESA

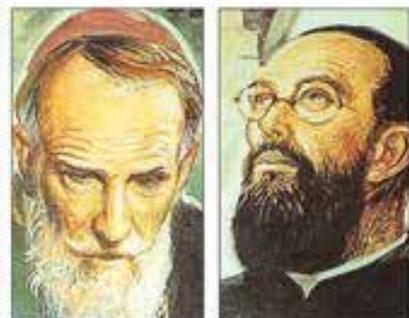
**DOMENICA 7 MAGGIO
ANNO 2000:
UN AVVENIMENTO
ECUMENICO TRA
I PIÙ IMPORTANTI
DEL SECOLO**

di Silvano Stracca

Sono migliaia i nomi proposti dai vescovi dei cinque continenti perché il Papa li dichiarerà "martiri del XX secolo" durante la commemorazione ecumenica di domenica 7 maggio al Colosseo, assieme ai molti cristiani di altre confessioni che hanno reso testimonianza a Cristo nelle persecuzioni in varie parti del mondo.

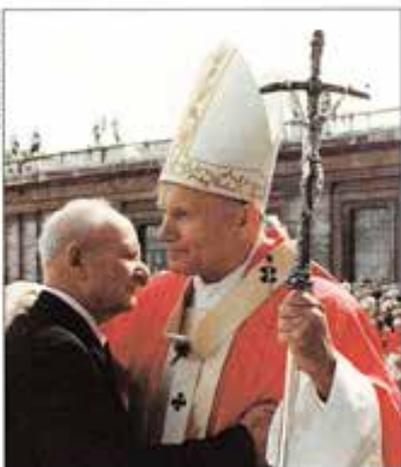
Cattolici, ortodossi, anglicani, protestanti hanno versato il loro sangue negli ultimi cento anni per amore di Cristo, come il pastore battista Martin Luther King, assassinato nel '68 a Memphis, per aver guidato la lotta pacifica della popolazione nera per la conquista dei diritti civili e politici. "King guidò la sua rivolta non solo perché era un riformatore sociale, ma soprattutto perché era

Oscar Romero, l'arcivescovo assassinato nel Salvador da uno "squadrone della morte" all'inizio degli anni ottanta. Le suore violentate e uccise nei Balcani nei primi anni novanta. Sacerdoti, religiosi e laici ammazzati nel genocidio della primavera del '94 nel Rwanda. I sette frati dell'Atlante, in Algeria, trucidati da integralisti islamici il 21 maggio '96... Un secolo insanguinato il XX.



I martiri salesiani
monsignor Luigi Versiglia
e don Callisto Caravario.

SANGUE SUL XX SECOLO



Il Papa abbraccia il signor Gajowniczek, l'uomo che Massimiliano Kolbe salvò da morte, prendendo il suo posto.

un cristiano", ricordano i promotori statunitensi della candidatura presentata alla commissione vaticana per i "nuovi martiri" da proclamare nel 2000. "La morte non mi preoccupa, diceva King; voglio semplicemente fare la volontà di Dio in terra". Il suo killer, James Earl Ray, è morto l'anno scorso di cancro, portando nella tomba il segreto del suo gesto.

La "memoria" degli uomini e delle donne che in ogni angolo del pianeta hanno dato e continuano a donare la vita alla causa di Dio e dell'uomo è indicata da Giovanni Paolo II nella Bolla d'indizione *In-carnationis Mysterium*, tra i "segni" del grande Giubileo. Un segno perenne di Dio operante nella storia e una testimonianza eloquente della verità dell'amore cristiano.

SANGUE CRISTIANO SUL NOVECENTO

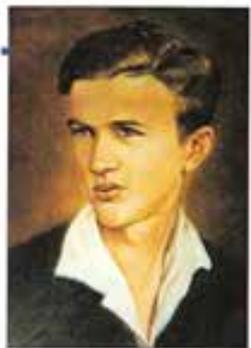
Mai come nell'ultimo secolo si è assistito a una recrudescenza di persecuzioni contro i cristiani. Dall'Europa all'Asia, all'Africa, all'America Latina. Seguendone le vicende, i nomi, la collocazione geografica e storica, si ritrova il filo rosso del martirologio del Novecento. Evangelizzazione delle terre di missione, totalitarismi, conflitti e guerre civili, odi razziali e xenofobi sono tra i molti terreni in cui è stata offerta la testimonianza più alta.

Troppo lungo sarebbe elencare tutti i banchi di prova innanzi ai quali i cristiani non si sono sottratti alla martyria. Basti ricordare qui la rivoluzione dei *Boxer* in Cina sul nascere del secolo, le persecuzioni in *Messico* negli anni venti e in *Spagna* negli anni trenta, i "lager" nazisti in Germania e altrove, i "gulag" sovietici al di là della "cortina di ferro", le vessazioni del regime comunista di *Pechino* e le violente dittature dell'America Latina; le crisi etniche nell'ex *Jugoslavia* e nella regione africana dei *Grandi Laghi*.

"Le loro testimonianze non devono andare perdute nella Chiesa". Giovanni Paolo II più volte ha richiamato la centralità, per l'auto-



Casa natale di Maria Goretti a Corinaldo (Ancona).



I cinque oratoriani uccisi a Dresda.



Salvo D'Acquisto, anche lui verso gli altari.

coscienza dei cristiani del XX secolo, della testimonianza dei "martiri" di ieri e di oggi. Questi "militi noti e ignoti della grande causa di Dio" sono, infatti, latori di un messaggio di vita, più forte della morte e dei contesti di aggressione al Vangelo e all'uomo, che si sono moltiplicati lungo il Novecento. Papa Wojtyła ha beatificato e canonizzato più martiri che nessun altro pontefice.

UNA LUNGA TEORIA

Da *Massimiliano Kobe*, che offrì la sua vita per quella di un padre di famiglia ad Auschwitz, alla carmelitana di origine ebraica *Edith Stein*, uccisa in una camera a gas nello stesso lager. Dai vescovi di Almería, Guadix e Terruel in Spagna, trucidati durante la guerra civile, al vescovo polacco *Kozal*, assassinato dai nazisti a Dachau con una iniezione di acido fenico, al vescovo bulgaro *Bossilkov*, vittima dell'ideologia marxista. Da *Bernhard Lichtenberg*, prevosto del duomo di Berlino che denunciava dal pulpito la deportazione degli ebrei, a *Maurice Tornay*, svizzero, missionario

nel Tibet, ucciso dai lama locali nel '49. Dal vescovo salesiano *Luigi Versiglia* e il suo accompagnatore don *Callisto Caravario* uccisi da sbandati comunisti a Shao Guan, al salesiano polacco *Giuseppe Kowalski* affogato nella cloaca del capo di Auschwitz, ai cinque giovani oratoriani di Poznan decapitati a Dresda nel '42, a *Maria Goretti* uccisa con un punteruolo da chi voleva stupirla a soli 11 anni e mezzo nel 1902. Dall'ingegnere *Vicente Vilar David*, fucilato per strada a Valencia a pochi passi da casa, a *Peter Te Bot*, sposato, padre di famiglia, ucciso da due soldati giapponesi in Papua-Nuova Guinea, a *Isidoro*, catechista laico del Congo, morto nel lontano 1909 a causa delle sevizie e torture inflittegli dal suo capo tribù.

NELL'EST EUROPA

I cristiani morti nel corso del XX secolo sono dunque numerosissimi. C'è stata una sorprendente fioritura del martirio in molte parti del mondo, ma forse in nessun luogo come nei paesi dell'Europa orientale. Ortodossi, protestanti e cattolici dell'Est hanno sofferto per mano di due spietati sistemi totalitari: nazismo e comunismo. E le persecuzioni hanno colpito trasversalmente tutte le classi sociali: non solo vescovi e pastori, ma anche laici, giovani e vecchi. Sotto il comunismo, nell'Europa dell'Est, la persecuzione era la quotidiana aspettativa dei credenti. Solo nell'ex Unione Sovietica si contano sino a un milione di vittime. Fino alla caduta dei muri era proibito ricordare i testimoni della fede dagli Urali al Pacifico. Negli ultimi anni il Patriarca ortodosso di Mosca ha iniziato a canonizzarne alcuni, come il metropolita *Veniamin* di San Pietroburgo, ucciso nel 1922 dopo un processo-farsa.

"Tanti coraggiosi testimoni del Vangelo hanno completato nella loro carne la passione di Cristo", affermava il Papa all'Angelus del 25 agosto 1996. "Veri martiri del XX secolo, essi sono una luce per la Chiesa e per l'umanità. I cristiani d'Europa e del mondo, chini in preghiera sul limitare dei campi di concentramento e delle prigioni, devono essere riconoscenti per quella loro luce".



Edith Stein docente a Speyer.

AL COLOSSEO

Tutti i martiri del XX secolo saranno ricordati al Colosseo, luogo emblematico scelto a indicare il legame spirituale tra i cristiani delle prime generazioni e gli uomini e le donne del Novecento, immolati nei "tanti colossei dei tempi nuovi", come li ha definiti il Papa col pensiero rivolto alla "collina delle croci", in Lituania e ai tanti campi di sterminio disseminati attraverso la Russia europea e la Siberia. "Noi siamo uniti sullo sfondo dei martiri, non possiamo non essere uniti", quasi gridò Giovanni Paolo II, a conclusione della *Via Crucis* del venerdì santo 1994. Il sangue dei martiri, diceva Tertulliano, è seme di nuovi cristiani. Esso è anche linfa di unità della Chiesa. Perciò la commemorazione ecumenica domenica 7 maggio sarà un segno di grande speranza per il futuro. □

TIMOR ANNO ZERO

di Ferdinando Colombo

Il 60% delle case bruciate: ovunque ammassi carbonizzati, lamiere contorte, resti di armadi, letti, sanitari, mattoni anneriti... Manca tutto: luce, acqua, energia, servizi, lavoro, ma ci sono soldati che parlano lingue diverse e indossano divise diverse. Timor è in mano ai militari della forza Interfet. I laboratori di Dili appartenenti ai salesiani sono andati distrutti. Abbiamo intervistato uno dei simboli di Timor, monsignor Belo.



Comoro: la scuola salesiana distrutta.

Quale situazione, monsignore, dopo i 24 anni di dominazione indonesiana?

Pessima. Gli indonesiani hanno portato solo distruzione umana e materiale. La loro politica è stata di sfruttamento e sot-



Cimitero salesiano: la tomba della suora canossiana assassinata dalle squadre filoindonesiane.



L'angoscia dei profughi.



■ Gli occhi dei bambini sono uguali dovunque!



■ ... e spesso esprimono una meravigliata tristezza.

tomissione: sono venuti per servirsi di Timor, non per servire Timor. I milioni di dollari che arrivavano per Dili, si fermavano a Giacarta.

Qual è stato il motivo della ritirata dell'Indonesia da Timor?

Prima di tutto la crisi economica, e la conseguente fuga dei cinesi che portavano fuori i loro soldi. Ma anche la crisi politica, avviata con la fine del regime di Suharto, che ha creato una situazione di disfacimento del regime prima e della Repubblica Unitaria dopo.

Timor, è noto, ha giocato il ruolo di pedina importante in questa area del Pacifico già a partire dal periodo della guerra fredda...

Negli anni '74/'75 Timor rappresentava un punto strategico: Russia, Vietnam e i regimi comunisti auspicavano che anche Timor aderisse all'ideologia marxista leninista. Fu allora che l'Indonesia, visceralmente anticomunista, insieme all'Australia e con l'appoggio degli USA ci ha invasi, adducendo come motivazione quella di impedire che l'isola cadesse in mano comunista. Il tempo ha dimostrato che questa motivazione era falsa.

L'Australia ha diretto questa operazione di peace keeping... era proprio del tutto disinteressata? Qualcuno pensa a un interesse sul petrolio di Timor!

L'Australia è vicina a noi come l'Indonesia, come Singapore, ecc.

Noi non vogliamo pensare a scopi diversi da quelli dichiarati, e continuiamo a sperare nella collaborazione dell'Australia, dell'Indonesia e di tutti gli altri paesi. Mettendo in chiaro che ora saranno i timoresi a scegliere la politica da adottare.

In questo momento quali forze democratiche potranno dare vita a un nuovo governo e a uno stato democratico?

Le cose si sono ormai mosse. Esiste un Consiglio Nazionale di Resistenza Timorese (CNRT) che raggruppa cinque partiti; e sono sorti nuovi partiti come il Partito Socialista Timorese e il Partito Nazionalista Timorese. Ma è tutto nuovo per noi. Dovremo imparare la vita democratica e i suoi meccanismi per far funzionare bene le nostre istituzioni, così come dovremo imparare il rispetto per tutti i partiti democratici.

La Chiesa è stata protagonista in qualche modo dei grandi cambiamenti avvenuti a Timor. E lei è stato sempre in prima fila. Pensa che la Chiesa possa ancora avere



DON ANDREW WONG

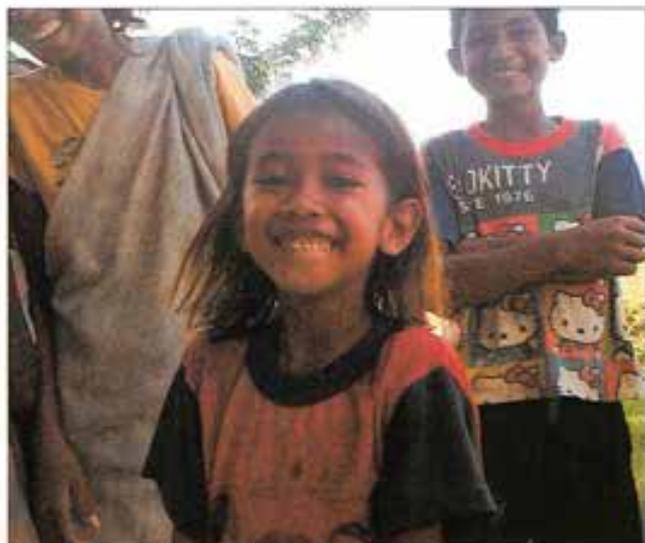
è il superiore dei salesiani dell'Ispettorato indonesiano e dunque anche di Timor. Intervistato dopo il disastro, quando si è cominciato a pensare alla ricostruzione, ci ha detto:

Le autorità civili provvisorie ci hanno chiesto di prenderci cura dell'educazione di Timor Est, sia dei ragazzi che degli insegnanti di tutte le scuole, soprattutto a Baucau. È questa la nostra grande preoccupazione in questo momento. La gente ha sofferto molto. Anche gli insegnanti hanno perso quasi tutto: non hanno più stipendio, molte delle loro abitazioni sono distrutte, non hanno possibilità di aggiornarsi, anzi a volte non hanno nemmeno di che mangiare... Dobbiamo dunque procurare loro, oltre all'aggiornamento culturale e didattico, anche il cibo e quant'altro serve per andare avanti.

Proprio per questo oso fare appello al cuore dei generosi e chiedere aiuto a tutti quelli che possono darlo, perché qui adesso c'è carenza di tutto, e abbiamo bisogno di tutti.



L'appello di monsignor Belo: "Venite a servire la gioventù di Timor!"



La gioia di vivere, aspirazione e diritto di tutti i ragazzi del mondo.

un ruolo in questo avviato processo di ricostruzione e nel nuovo corso di Timor Est?

Non è stata la Chiesa, è stato il popolo a modificare il corso della storia. La Chiesa è stata solamente la voce, la coscienza dell'identità del popolo. Noi abbiamo sempre parlato di valori umani, del rispetto della dignità umana, dei diritti umani: questa è stata la nostra pastorale un po' politica e la nostra politica sempre pastorale. Perciò la gente ha preso coscienza che anche come popolo ha un destino da vivere, non deve dipendere da altri, deve arrangiarsi da solo. Ma questo lo hanno abbondantemente dimostrato nel referendum del 30 agosto '99. Ora tutto è cambiato, e sappiamo di non essere preparati, anche perché scarseggiano le risorse umane, ci mancano le infrastrutture economiche e finanziarie, nessuno ci ha mai insegnato a governare... Ma noi vogliamo vivere come uomini liberi e imparare a gestirci da uomini liberi.

A Timor più del 95% della popolazione è cattolica. Da qualcuno il dato è stato letto in contrapposizione alla situazione dell'Indonesia, che invece è a prevalenza musulmana. Quindi la scelta indipendentista operata dalla popolazione cattolica potrebbe essere interpretata come una posizione po-

litica contro gli invasori. Pensa che si possa vedere in questo una guerra tra religioni che potrebbe ulteriormente alimentare il conflitto, oppure...

No, no! Non bisogna vederci nulla del genere, perché anche in Indonesia sono presenti delle comunità cristiane fortemente apostoliche... a volte più che qui da noi! A Java alcune diocesi sono davvero straordinarie. Nei secoli passati la gente aveva i suoi usi e credenze, aveva una religiosità naturale e, quando è stata chiamata a diventare cristiana, ha aderito spontaneamente al cattolicesimo. Niente guerra di religione, dunque. È una questione di identità culturale, una scelta precisa dei timoresi di essere cattolici ed essere timoresi. Nient'altro.

A livello internazionale vede forze che possano coagulare attorno ai loro progetti di aiuto ai paesi del Terzo Mondo la buona volontà di tutte le persone che hanno a cuore lo sviluppo dei paesi poveri?

Sì. Speriamo solo che questa politica degli aiuti ai paesi più poveri non sia una strategia suggerita dalle grandi compagnie e/o degli enti finanziari internazionali che, sulla pelle dei popoli deboli, vogliono fare i loro business, e intrecciare i loro affari. Voglio insomma sperare che gli aiuti che ci concederanno ar-

rivino davvero ai villaggi più sconosciuti e alle persone più bisognose di Timor: che non accada insomma come ai tempi della dominazione indonesiana, quando milioni di rupie erogati per Timor e qui arrivati, tornavano regolarmente a Giacarta.

Dunque potrebbe secondo lei accadere...

... Che i soldi che vengono dai paesi ricchi, tornino poi unicamente a beneficio dei paesi ricchi!

Monsignore, qui c'è da rifare da zero una economia. Quali tipi di produzione potrebbero essere utili per Timor?

Credo sia necessario come prima cosa ottimizzare il lavoro agricolo. Anche i salesiani si dedicano alle scuole agricole, perché l'agricoltura, non essendoci industrie, è davvero l'asse portante della nostra economia. Dobbiamo tornare alle risaie, ai campi di caffè... Poi potranno venire anche le industrie.

Ha ancora qualcosa da dire ai volontari che hanno deciso di dare una mano alla sua patria?

Vorrei fare un appello a tutti i giovani, soprattutto laiche e laici, affinché siano generosi e regalino un po' del loro tempo per venire a servire la gioventù e la popolazione di Timor. □

Carissima/o,

Tutti conosciamo la tentazione di Pietro di lasciare, di darsi per vinto. Abbiamo bisogno di riprendere le redini del nostro peregrinare e ritrovare la direzione e la meta dei nostri passi. "Ho sbagliato, non so più che cosa fare - è la confessione di Cristian - Ho perso la bussola". Ventiquattro anni buttati via per niente. È bastato uno svuotamento sentimentale per cancellare un cammino di fede, d'impegno, di testimonianza". È sufficiente, e necessario, che tu ritorni alla fiducia, riprenda la certezza di poterti rifare. Ci siamo dati l'appuntamento a Roma per la messa a punto di un cuore inquieto.

Quo vadis, Cristian? È urgente sentirsi sulla pelle la domanda di Pietro a Gesù. Torna alla vita, all'impegno. Lo sai anche tu che il cuore rimane inquieto, se non riposa in Cristo. Una telefonata interrompe i miei pensieri, le mie pratiche d'ufficio: "Sono io. Andrea! Ho dato la mia disponibilità come volontario quest'estate a Roma per il Giubileo dei giovani. Sono a mille. Ho voluto dirtelo, perché questo mi carica". Quella telefonata ha fatto bene a entrambi. Dove c'è entusiasmo, c'è vita. Va', Andrea, e non voltarti indietro: mettersi in cammino significa andare incontro alle risposte che si stanno cercando. Il senso stesso della vita è il viaggio. Roma ti aspetta. Il Cardinale Stefan Wyszyński scriveva: "Dio è più vicino di quanto pensiamo. In genere noi lo cerchiamo troppo lontano".

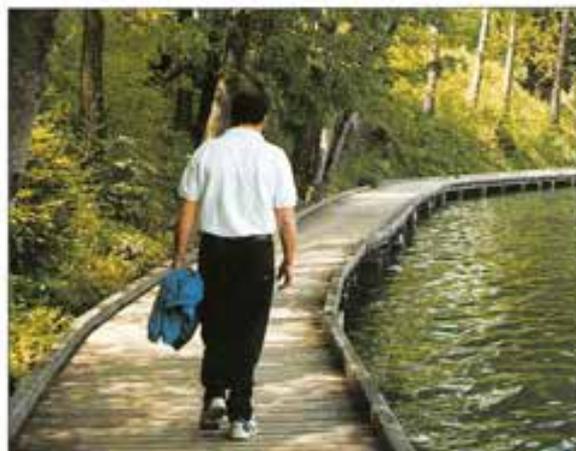
Quo vadis, Cristian? Tu sai la strada percorsa da Gesù. Chiediti dove stai dirigendo la prua della tua barca. I primi apostoli chiesero al Maestro: "Dove abiti?". La stessa cosa fanno i pellegrini che varca-

APRILE 2000

Viaggiare è un verbo assai comune oggi. Viaggiano tutti e con tutti i mezzi. Un tempo era più comune camminare, perché i mezzi di trasporto erano pochi e scomodi... e nell'ambito ecclesiale il sostantivo più in voga era "pellegrinaggio". Ogni pellegrinaggio aveva una meta. Siamo chiamati a non smarrire la meta.

VIVERE IL 2000

"QUO VADIS?"



... Ritrovare la direzione e la meta dei nostri passi.



... La certezza di poterti rifare.



no "la Porta Santa". Sulla scrivania da tempo tengo prezioso questo programma di vita. "Per essere prete sono necessari una mano di ferro per dominare le proprie passioni; un cuore d'oro per effondere intorno a sé una serafica carità e un'anima di fuoco per incendiare il mondo". In questo momento vorrei riscaldare il tuo cuore, per metterti sulla strada dell'itineranza spirituale, affiancarmi come tuo compagno di viaggio. La Porta Santa ci ricorda l'amore misericordioso di Dio. Dio ha diviso in 100 parti la compassione. Se n'è tenute 99 e l'ultima l'ha data all'uomo. Suggestiva l'immagine. Se vogliamo immergerci nella misericordia di Dio è necessario partire da quella centesima parte di compassione che, tradotta dalla bocca di Pietro, dice: Tu solo hai parole di vita eterna. Ciao

Carlo Terraneo



BREVISSIME DAL MONDO

BANGALORE, INDIA. Aumentano vertiginosamente i "ragazzi di strada", sbandati, piccoli delinquenti, vittime del commercio sessuale, ecc. Solo a Bangalore sono c.ca 65.000. La **Associazione "Bosco"**, fondata nel 1980 da studenti salesiani di teologia, se ne occupa, offrendo assistenza medica (moltissimi sono sieropositivi), possibilità di disintossicazione dalla droga, istruzione (la maggioranza sono analfabeti), li aiutano per reinserirli nella famiglia d'origine, per trovare un lavoro, per ridare qualche speranza.

LIBANO. Suor Marie Keirouz, libanese, è una religiosa cantante. Come altri, nel mondo cattolico, si è messa a fare apostolato attraverso la musica e le canzoni. E come altri ha assaporato un grande successo, più di un milione di dischi, arrivando a smerciarli, è tutto dire, perfino in Arabia Saudita. Canta in greco, siriano, latino, arabo, ed è accompagnata da un coro di 45 persone, che forma il suo "Complesso per la Pace". Ha scoperto la forza del canto quando una mamma, disperata davanti al cadavere del figlio, le ha chiesto: "Suor Maria, cantagli qualcosa". Da allora non ha più smesso.

ROMA - NUMERI. L'agenzia Zenit ha fornito tempo fa le cifre sulla situazione dei cattolici nel mondo. Il maggior numero è in Brasile 137.570.000, segue il Messico con più di 89 milioni, le Filippine con 61 milioni, gli USA con 58 milioni, l'Italia con 55 milioni. In percentuale, una delle prime nazioni in assoluto col maggior numero di battezzati è la minuscola Repubblica di **San Marino** che ha un invidiabile 99,3% di cattolici battezzati. La **Fran-**

cia ha il maggior numero di parrocchie, l'**Italia** il maggior numero di vescovi, sacerdoti e religiosi, il **Messico** il maggior numero di diocesi, gli **USA** il maggior numero di diaconi permanenti, l'**India** il maggior numero di seminaristi, la **Polonia** il maggior numero di ordinazioni sacerdotali.

SANTUARI. Il santuario di *Guadalupe* è quello più visitato del mondo, segue quello di *Padre Pio* a San Giovanni Rotondo (più di sei milioni di pellegrini all'anno). Terzo è il santuario di Nostra Signora *La Aparecida* in Brasile, seguito dal *Sacré Cœur* di Parigi, dal santuario della Madonna nera di *Czestochowa*, poi da *Lourdes*, *Luján* (Argentina), *Fatima*, *Padova*, *Santiago de Compostela*, *Loreto*.

MONDO. Numeri tragici. Ogni anno 780 miliardi di \$ vanno in spese militari, 400 miliardi in consumi di droghe, 35 miliardi in divertimenti solo in Giappone, 17 miliardi per l'acquisto di cibo per animali negli USA, altrettanti in Europa, 20 miliardi in profumi e cosmetici. I più ricchi consumano l'86% dei prodotti, mentre i più poveri solo l'1,3%. Sono dati ONU. E c'è da riflettere.

MACAO. La Cina, riacquistando Macao dopo circa 450 anni di dominio portoghese, ha anche ereditato dalla Chiesa 39 scuole, 13 ospizi per anziani e invalidi, 10 orfanotrofi, 9 parrocchie e 14 cappelle gestite da 24 salesiani, 10 gesuiti, 6 comboniani, 5 domenicani, 4 paolini, 1 redentorista e da più di 170 suore tra cui 20 Figlie di Maria Ausiliatrice. I cristiani a Macao sono solo il 5% della popolazione che arriva a mezzo milione di abitanti.

UN CD GIOVANE

che canta i giovani e la vita. Canta i giovani e i loro "tempi strani", le loro domande, le emozioni, le incertezze, i desideri, i sogni e i bisogni. E canta la vita, "viaggio che mai finirà", lunga strada con una direzione e un senso.

UNA MUSICA DI OGGI,

scritta con la sensibilità di un giovane di oggi, cantata con parole oltre l'ovvio. Una composizione fruibile, ma non puro divertimento: sono canzoni per pensare.

È edito dalla ELLEDICI, è scritto da un giovane musico per i giovani.

VENEZUELA

OPERE SALESIANE SOTT'ACQUA

Gravi sono stati i danni che le abbondanti piogge di metà dicembre hanno provocato in molti centri salesiani del Venezuela. Il centro giovanile e la parrocchia di Boleita, alla periferia di Caracas, sono stati invasi dall'acqua e la comunità salesiana ha dovuto traslocare nella vicina casa ispettoriale, rimasta intatta, insieme alla scuola tecnica. Ancora maggiori le perdite subite dalla casa di vacanze "Don Bosco" sul lido caraibico Catia La Mar nello Stato di Vargas, dove il tempo è stato ancora più inclemente. Totalmente invaso dalle acque il centro agricolo "Don Bosco" di Molinete, nello Stato di Zulia, nell'estremo nord del Paese, dove alunni e salesiani si sono accampati per parecchi giorni nella cappella e nel teatro, uniche strutture salvate dall'inondazione. Ci vorranno mesi per ritornare ai normali livelli di vita.



ROMA UPS

GIOVANI E TEMPO

Quanto la gioventù d'oggi è una generazione senza tempo e quanto a chi vive essenzialmente il presente può essere proposta una esperienza che ha profonde radici nel passato e che proietta il compimento della sua speranza nel futuro? È questa la domanda provocatoria che ha affrontato il convegno "Giovani e tempo - tra crisi, nostalgie e speranza", tenuto a Roma dal 3 al 5 gennaio 2000, presso la facoltà di teologia dell'Università Salesiana. Privati della speranza di un futuro diverso, molti giovani sono portati a vedere nella loro vita niente altro che una serie di esperienze legate tra loro, prive di qualsiasi disegno unitario. Risulta quindi fondamentale offrire suggerimenti educativo-pastorali per aiutare a ricostruire un rapporto con il tempo, capace di accogliere il vissuto attuale e le esigenze che il futuro consegna a chi ama la vita e vuole consolidare la speranza.



Il nostro itinerario giubilare fa tappa presso l'antica residenza dell'imperatrice - madre Elena, dove ella volle che fosse costruita una chiesa, per contenere e custodire le reliquie della Passione che, infaticabile ricercatrice, aveva raccolto in Palestina e trasportato a Roma. Si tratta della basilica di

ITINERARIO
VERSO...



SANTA CROCE IN GERUSALEMME

di Natale Maffioli

A Roma, sotto il pavimento del sacello di sant'Elena, un prezioso ambiente addossato al presbiterio della basilica di Santa Croce in Gerusalemme custodisce uno strato di terra del Calvario, portato a Roma da sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino.

Per questo la basilica è detta in Gerusalemme, quasi a significare che nella Città Eterna vi è una porzione della Città Santa. Anche la prima parte del titolo, Santa Croce, è legata alla fortunosa scoperta fatta da Elena della Croce di Gesù sul Golgota.





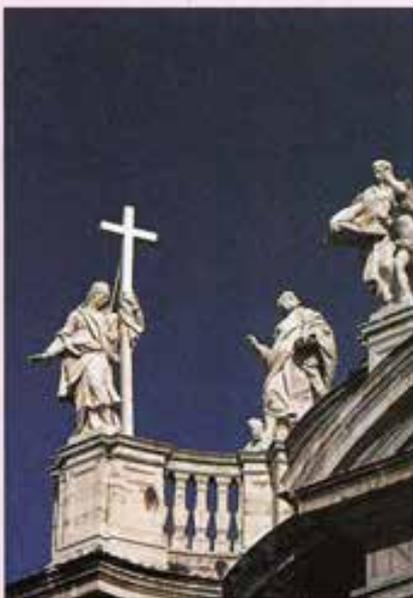
■ Mosaico della volta nella cappella di sant'Elena.

Le vicende costruttive della basilica romana hanno avuto inizio in un settore del palazzo imperiale detto Sessoriano, ubicato lontano dalla sede ufficiale del Palatino. Qui risiedeva la madre dell'imperatore. Ed era dotato di un anfiteatro (di cui si vedono i resti inglobati nelle Mura Aureliane). Agli inizi il tutto si riduceva ad un piccolo oratorio, in seguito, quando Elena portò da Gerusalemme un pezzo della croce, l'imperatore fece erigere la basilica utilizzando l'atrio del palazzo imperiale. La struttura esistente aveva una forma inusuale, l'aula rettangolare, aperta sui lati maggiori da archi, era attraversata trasversalmente da una duplice serie di tre arcate sorrette da una coppia di colonne binate; al fondo un'abside semicircolare accoglieva l'altare maggiore.

In un primo tempo fu l'oratorio di Elena a ricevere le maggiori attenzioni; infatti, l'imperatore Valentiniano III (425-455), per voto della madre, Galla Placidia e della sorella Onoria, fece ornare le volte con uno splendido mosaico. Papa Benedetto VII (974-983) fece costruire accanto alla basilica un monastero che papa Leone IX nel 1049 affidò a Racherio, abate di Montecassino,

TRASFORMAZIONI

Trasformazioni sostanziali furono intraprese da Lucio II nel 1144. Il Papa fece dividere la chiesa in tre navate da una duplice fila di dodici colonne, dotò la facciata di un narcece (il portico sorretto da colonne che offriva riparo ai fedeli e ai pellegrini), fondò un campanile in laterizio a otto piani di bifore e fece decorare la nava-



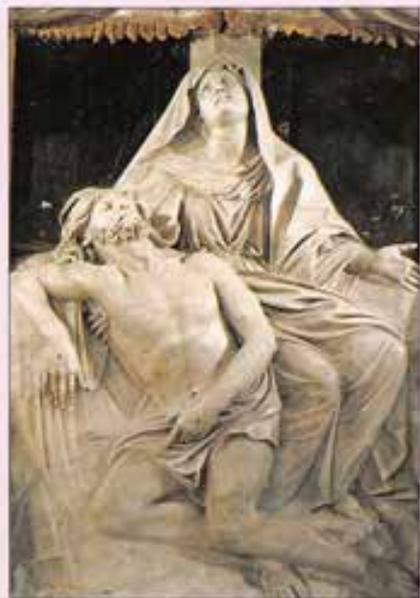
■ Sant'Elena con la croce (sul pilone sinistro della facciata).

ta centrale con una fascia di pregevoli affreschi con raffigurati i patriarchi (una parte di questi, staccati, sono visibili nel piccolo museo annesso alla sacrestia). La basilica fu dotata di molti e interessanti arredi, alcuni prodotti dai Cosmati; purtroppo, vicende successive li hanno dispersi o distrutti. Durante l'esilio dei papi ad Avignone la chiesa cadde in rovina, al punto che fu necessario l'intervento decisivo di papa Urbano V, che nel 1370 curò dei restauri radicali.

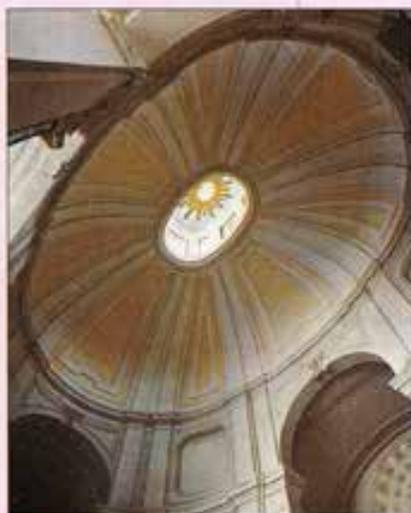
Per tutto il Quattrocento fu un susseguirsi di interventi: fu rifatta l'antica abside; durante il pontificato di Innocenzo VIII (1484-1492), furono disposti i sedili del coro, furono messe in opera le due acquasantiere di marmo e venne decorata l'abside con nuovi affreschi.

IL TITULUS

Il 1° febbraio 1492, durante i lavori di restauro dell'arco trionfale, fu rinvenuta una cassetta, collocata in un piccolo vano al tempo di papa Lucio II, che conteneva il *titulus*, la tavoletta con la scritta in latino, greco ed ebraico posta in capo alla croce di Gesù, una delle reliquie portate a



■ La pietà (anonimo del XVI sec.) nella cappella di san Gregorio.



■ Atrio settecentesco della basilica.

Roma da sant'Elena. Il cardinale Lopez de Carvajal fece costruire alle spalle dell'abside una nuova cappella vicino a quella più antica di sant'Elena e fece collegare entrambe alla basilica per mezzo di due corridoi; l'interessante decorazione in maioliche di questi passaggi racconta, in modo prolisso, la scoperta del *titulus*. Il prelado fece costruire gli altari laterali, e per sé dispose l'erezione di un sepolcro monumentale al fondo dell'abside principale.

LA FACCIATA

Gli ultimi importanti lavori di sistemazione della basilica furono intrapresi nel 1743 per ordine di papa Benedetto XIV Lambertini. Gli architetti Pietro Passalacqua e Domenico Gregorini dotarono la chiesa di una nuova facciata. L'antica fu coperta da un nuovo corpo di fabbrica in travertino; all'esterno, le alte lesene corinzie dividono la facciata in tre campi: il centrale è convesso mentre i laterali concavi. Un timpano arcuato e l'alto fastigio completano il fastoso complesso. L'atrio è a pianta ovale; quattro pilastri, cui sono accostate alcune delle colonne granitiche del portico antico, lo separano da un corridoio ellittico. La copertura è costituita da una cupoletta. L'interno fu rifatto inframmezzando tre pilastri alla ininterrotta teoria delle colonne, per creare una nuova sequenza. Per il soffitto ligneo, decorato con cornici e festoni di

gusto rococò, il pittore Corrado Giaquinto (1703-1765) preparò una tela da porre al centro con la *Gloria di Sant'Elena*.

L'INTERNO

Chi entra la prima volta nella basilica rimane stupito dal significativo trapasso da un'architettura tutta movimento, come quella della facciata e dell'atrio a quella



■ La volta in legno della navata centrale col dipinto della gloria di sant'Elena e Costantino.



■ Reliquiario del "titulus".



■ Reliquiario delle Spine.

composta, quasi rigida, dell'interno. Il pavimento cosmatesco è stato pesantemente restaurato nel 1933, ma conserva ancora tutto il suo fascino. Alla parete della navata destra sono addossati tre altari, due dei quali sono dotati di pregevoli dipinti, sopra la mensa del centrale, una tela di Carlo Maratta (1625-1713) con descritta un'impresa di san Bernardo; il successivo altare conserva una tela di R. Vanni: *Visione profetica della madre di S. Roberto* del 1675. Sotto la navata opposta, i due altari che affiancano quello del Crocifisso possiedono una tela di Luigi Garzi con un episodio della vita di san Silvestro e una *Incredulità di san Tommaso* di G. Passeri; entrambi i dipinti sono databili al 1675.

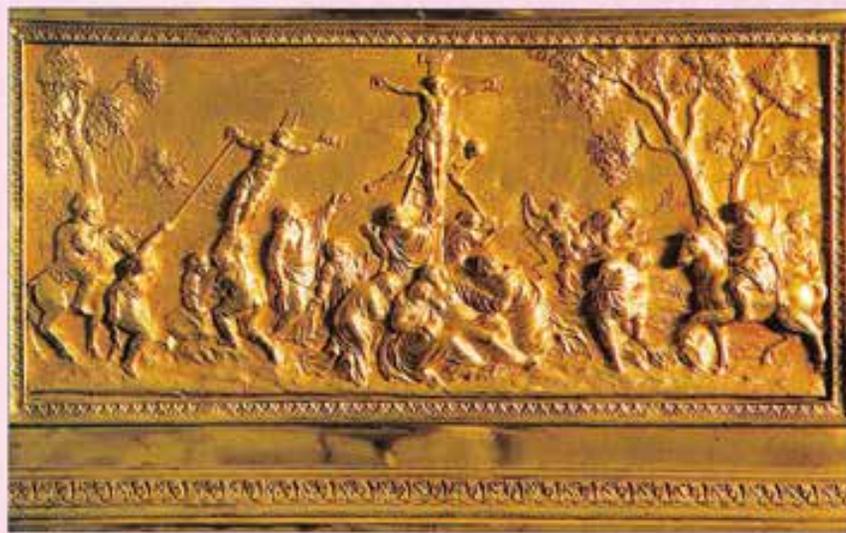
L'altare maggiore è sormontato da un ciborio barocco, disegnato da Carlo Maderno; le colonne, però, sono quelle dell'antico, demolito nel '700. La tela dell'*Apparizione della S. Croce al Giudizio Universale*, collocata nel soffitto dell'abside, è opera del Giaquinto.

L'abside è arricchita dal monumento del cardinale F. Quiñones, morto nel 1540, e dall'affresco del catino, probabile opera di Antoniazio Romano (1461-1508 ca.), un vivace narratore. Il mo-

numento del cardinale Quiñones è opera dello scultore fiorentino Jacopo Tatti, detto il Sansovino (1486-1570). Su un alto basamento marmoreo lo scultore ha collocato tre edicole separate da quattro colonne di marmo; nelle due nicchie laterali ha posto le statue di Salomone e David accompagnate da scritte con riferimenti all'Eucaristia, perché nella parte centrale è collocato il tabernacolo di bronzo, a forma di tempietto dorico; sotto, due angeli reggono una tazza di bronzo dorato con la scritta latina *Hic Deum adora*. La trabeazione sorretta dalle co-

lonne termina al centro con un timpano; un fastigio elaborato corona tutto il monumento.

L'affresco di Antoniazio descrive il ritrovamento della Croce così com'è narrato nella *Leggenda Aurea* di Jacopo da Varagine. La parte bassa dell'opera descrive i momenti salienti dell'avvenimento; al centro dell'affresco, un *Cristo in gloria*, racchiuso entro una mandorla di cherubini presenta con la sinistra un libro aperto sulle cui pagine è la scritta latina *"Ego sum via, veritas et vita"*; la mano destra, invece, è alzata per benedire.



Particolare del reliquiario della Santa Croce.



Reliquiario della Santa Croce.

LA CAPPELLA DI S. ELENA

La cappella di Sant'Elena è uno scrigno prezioso, ricco di memorie e risplendente di ori. La volta, un tempo decorata con il mosaico votivo di Valentiniano III, fu rifatta tra il primo e il secondo decennio del '500 su disegno di Melozzo da Forlì (prima del 1484) con successivi interventi di Baldassarre Peruzzi (1481-1536). Il disegno attuale ripropone, con tutta probabilità, quello antico; sono diverse infatti le componenti del capolavoro che rimandano all'iconografia paleocristiana. Certo il pittore ha efficacemente descritto i numerosi uccelli, dal piumaggio variopinto, trasformando un luogo ricco di simboli in una deliziosa voliera rinascimentale. Al centro del mosaico, la figura di Gesù benedicente si affaccia da un tondo accompagnata dai quattro evangelisti posti nelle ellissi; quattro storie della Croce completano le scene degli spicchi della volta centrale. In uno dei sottarchi sono raffigurati san Silvestro e sant'Elena, con la Croce adorata dal cardinale Corvajal; nell'altro gli apostoli Pietro e Paolo. La statua di sant'Elena con la Croce è il frutto del restauro di una cultura romana cui sono stati aggiunti il volto e le braccia.

Natale Maffioli

PER SAPERNE DI PIÙ

La visita a Santa Croce in Gerusalemme porta, inevitabilmente, a parlare delle **RELIQUIE** custodite nelle chiese e basiliche di Roma; non si può elencare la quantità, davvero impressionante, di corpi di santi (martiri e confessori, antichi e moderni), ma si possono descrivere le reliquie più antiche e prestigiose che mossero i pellegrini di tutti i tempi al pellegrinaggio romeo.

La **basilica vaticana** conserva le quattro reliquie più insigni: la punta della lancia di Longino che trafisse il costato di Gesù crocifisso, il Velo della Veronica (detto Santo Volto), una porzione del legno della Croce e il Capo di sant'Andrea. La **basilica di Santa Croce in Gerusalemme** conserva, oltre i frammenti della croce di Gesù, altre reliquie della passione: uno dei chiodi della croce, un pezzo del titolo (l'iscrizione in tre lingue fatta porre da Pilato sull'alto della croce con il motivo della condanna). La **basilica di Santa Prassede**, nel sacello di san Zenone, custodisce una colonna che la tradizione indica essere quella cui fu legato il Signore durante la flagellazione nel pretorio. Nella cripta della **basilica di Santa Maria Maggiore** sono riposti i resti della mangiatoia che avrebbe accolto il piccolo Gesù nella stalla di Betlemme. Nella **patriarcale basilica lateranense**, invece, sono custoditi, in due preziosi reliquiari degli inizi del XIX secolo, le presunte reliquie degli apostoli Pietro e Paolo. I due prestigiosi busti-reliquiari eseguiti tra il 1369 e il 1372 dall'orefice senese Giovanni di Bartolo per papa Urbano V (1362-1370) furono requisiti dai francesi nel 1799 e fusi per battere moneta.

HUMOR SÌ, INSOLENZA NO!

IL DOCTOR J.

di Jean-François Meurs

«**C**aro doctor J., mio figlio di 14 anni è rientrato con una T-shirt che sfoggiava un Bart-Simpson senza mutande. Suppongo che questo voglia dire qualcosa, ma che cosa? Durante la cena i miei figli si sono messi a fare commenti su quei fumetti, e a sganasciarsi dalle risate, mettendo in evidenza le scene dove il personaggio principale si abbandona senza ritengo a varie scurrilità. Poi cominciarono a imitare il suo modo di mangiare rumorosamente. Allora ho ripreso le redini in mano a modo mio, e ho piazzato un sonoro rutto. Mi hanno guardato shockati. Ho detto che ero felice di constatare che anch'essi volevano dei limiti. Nella discussione che è seguita, hanno assicurato di non volere assolutamente assomigliare ai Simpson, anche se provavano piacere ai loro modi disgustosi. E poiché tutti erano infatuati di questi personaggi, non dovrebbe essere così grave fare come loro... Un argomento che non mi ha soddisfatto! Che cosa dire di questo fenomeno di società? (Una mamma di quattro adolescenti piuttosto perplessa - Pistoia)

Cara mamma, la grossolanità trova un terreno favorevole nella psicologia dell'adolescente: esprime l'insicurezza nella quale si trova, sconcertato dalle trasformazioni del suo corpo e talora deluso dalla sua figura: piedi smisurati, brufoli, peli... Egli scopre una nuova difficoltà nella padronanza del suo corpo e delle sue funzioni. Il fenomeno è ben conosciuto dagli educatori che parlano di re-

gressione allo stadio anale, che si traduce in un'attrattiva momentanea per la sporcizia e anche per il linguaggio triviale che evoca gli escrementi o le funzioni genitali.

■ **Poiché l'atteggiamento dei genitori cambia** di fronte al loro corpo che diventa adulto, i ragazzi si domandano che cosa significhi questo: sono diventati meno amabili? Più deludenti? Più pericolosi? O sono impresentabili? L'attrazione verso le cose di cattivo gusto è utilizzata dal giovane, proprio perché non manca mai di provocare la reazione energica dei genitori. È nel tentativo di shockare gli adulti che essi si lasciano andare a scorrettezze a volte tutto sommato molto banali: forse intuiscono che gli adulti sono fragili di fronte a queste realtà.

Certamente si accorgono che i loro genitori non sono gli eroi che credevano. E questo tende ad accreditare un genere di fumetti come i Simpson. Bart, il padre, è un adulto antieroe che non si fa alcun problema della sua mediocrità. Privo di morale, egli si abbandona alla più puerile permissività. Non ci sono vie di mezzo: o si resta shockati o si scoppia dal ridere.

■ **L'insolenza e la grossolanità fanno parte delle strategie** dell'adolescente per cercare un equilibrio tra ciò che in lui rassomiglia ai modi di essere dei suoi genitori e ciò che costituisce la sua peculiarità. Si tratta di una ricerca di identità. Nella sua coscienza egli pensa: "Io non sono quello che voi credete! E voi non siete quello che apparite! Non mi piace ciò che mi proponete, e molte vostre convinzioni mi fanno ridere...". Segretamente però egli spera che i suoi genitori non crollino sotto i suoi colpi, altrimenti non avrebbe più riferimenti.

È anche vero che la psicologia non spiega tutto. La nostra epoca censura molto meno che altre i fenomeni regressivi e la grossolanità: la trasgressione fa un po' parte della fisionomia del nostro tempo. Per di più, la società sfrutta questi fenomeni a livello commerciale. Bart Simpson è un consumatore loboto-



mizzato che cede a tutte le tentazioni del mercato, e cade in tutte le trappole come un fesso. La serie dei Simpson potrebbe funzionare come un avvertimento, ma purtroppo favorisce certe malsane imitazioni.

■ **Molti giovani imitano i Simpson nelle loro cose peggiori**, perché si sentono scarti di una società dove si percepiscono come un rifiuto del ventre della madre, che non voleva il loro concepimento. L'ingiuria *sei un aborto!* ha sempre successo. Se la trivialità è di moda, è anche perché la società diffonde una confusione negli ideali: essa lascia supporre che tutto va bene, che non esistono verità universali, e nemmeno gerarchie di valori. Questa melassa ugualitaria annulla le differenze, uccide il rispetto ed è rivelatrice di un deficit di regole e di riferimenti.

■ **Si comprende allora lo shock dei ragazzi**, quando vedono la inusuale reazione della mamma che sembra abdicare ai suoi valori! Tutti... ma non la mamma! D'altronde nei Simpson, madre e figlia sono le sole persone assennate, guardiane della morale e del civismo in una società immonda.

Il suo gesto teatrale, signora, ha avuto il merito di essere sottilmente umoristico, ma sarà difficile ripeterlo!... È certo, infatti, che gli educatori dovranno talora dire un no molto deciso davanti a comportamenti troppo regressivi e alienanti. In compenso, nei casi più comuni, devono dar prova di flessibilità, evitando di invischiarsi in atteggiamenti troppo puritani. Devono insomma agire con un certo humor, mostrando di aver compreso ciò che succede senza rendersene complici. □



DONNE D'AFRICA

di Maria Antonia Chinello

Per una settimana l'Africa è stata in mano alle donne. Fantasia, sogno, utopia? Forse un po' di tutto questo. Ma anche una grande realtà che si è fatta visibile nella Conferenza panafricana svoltasi ad Addis Abeba (Etiopia), dove 1500 donne, rappresentanti di tutti i paesi africani, si sono fatte voce per la cessazione dei conflitti e protagoniste per l'inizio di un tempo di pace.



Suor Bernadette Sangma, Figlia di Maria Ausiliatrice, saluta la Presidente della Conferenza delle donne svoltasi a Pechino nel 1995.

La Conferenza ha radunato, dopo quattro anni dall'incontro mondiale di Pechino (1995), donne e uomini, rappresentanti dei governi, dell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana), delle agenzie ONU e delle ONG (Organizzazioni Non Governative). Il grande appuntamento, che fa parte di una serie di convegni che si stanno realizzando in varie parti del mondo a livello continentale, ha avuto luogo ad Addis Abeba in Etiopia. Per cinque

giorni, dal 22 al 27 novembre scorso, hanno riflettuto sui passi fatti e preparato il grande incontro che si svolgerà nel mese di giugno a New York.

Bernadette Sangma, Figlia di Maria Ausiliatrice, ha partecipato e vissuto una settimana intensa, ascoltando il cuore dell'Africa, i suoi problemi, ma soprattutto le sue speranze. "La questione femminile - dice - è ormai un dato di fatto che pervade tutti gli ambiti della vita sociale



Addis Abeba: la Conferenza panafricana delle donne in pieno svolgimento.



La tenda della pace, simbolo significativo della Conferenza.

e culturale africana, fino agli ambienti governativi, dove si prendono le decisioni. Dopo Pechino, a livello politico sono state fatte opzioni in favore della promozione della donna. Ciò che è ancora debole è la concreta messa in atto di queste scelte ai diversi livelli locali. Un giornale riportava un titolo sintomatico: "L'uguaglianza femminile esiste solo sulla carta".

LA POVERTÀ È DONNA

La situazione del continente africano è preoccupante. All'inizio del 1999 c'erano ben quattordici nazioni coinvolte in guerre; conflitti non più tra paesi, ma all'interno. Dalle statistiche emerge che più di due milioni di persone hanno perso la vita solo in questi ultimi cinque anni in Africa, e 7,3 milioni sono emigrate. Circa l'80% dei rifugiati sono donne e bambini, che soffrono la perdita dei familiari, delle proprietà, della terra e della dignità. La povertà, in Africa, è soprattutto donna: Aids dilagante, mine antiuomo e armi chimiche che minacciano i raccolti, bambini rapiti per rinforzare le file di soldati e guerriglieri e, non ultimo per gravità, la violenza fisica e psicologica.

UNA TENDA PER LA PACE

Piantata in mezzo a un prato, spiccava tra le costruzioni dell'ECA (*Economic Commission of Africa*), e occupava, non solo simbolicamente, il centro del Convegno. "Pace" è stata la parola che vi è riecheggiata e che ha riempito i cuori e i desideri delle donne africane. Dopo l'analisi della situazione, le parole sono state investite nella ricerca quasi accanita per la pace. Con freschezza di energie e di pensiero, le donne si sono radunate per celebrare la pace. "Siamo in una fase della storia - hanno detto - in cui il coinvolgimento delle donne nelle questioni della pace e della sicurezza deve essere riconosciuto. La strada però è ancora lunga da percorrere per arrivare al superamento della situazione che e-



Alla Conferenza ha attivamente preso parte anche un gruppo di religiose di varie congregazioni.

marginia i talenti, le competenze e le esperienze della donna dalle decisioni politiche. La situazione attuale non può essere superata fino a quando la quasi totalità, ossia 99,99% dei *leaders* del continente africano, come pure il 99% delle risorse economiche, rimangono nelle mani degli uomini".

"La pace è essenziale per lo sviluppo. Lo sviluppo è, a sua volta, essenziale per affrontare i problemi economici e politici, e i mali sociali derivanti dalla povertà, dalla guerra, dai conflitti e dalle malattie. Pace e sviluppo sono strettamente correlati. L'esperienza ci ha confermato che non si può sostenere la causa dell'una tralasciando l'altro. Lo sviluppo è insensata retorica senza la pace e la pace non può fondarsi senza lo sviluppo". Lo ha sostenuto Speciosa Kazibwe, vice presidente dell'Uganda.

Una fiaccola per la pace è stata consegnata a Stella Obasanjo, prima donna della Nigeria. Le è stata affidata con un impegno: intercedere presso gli uomini, nelle stanze delle decisioni.

LA CARTA VINCENTE

Le linee d'azione che sono risultate dal lavoro di una settimana, bene si coniugano con la missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei salesiani in terra africana. Diffu-

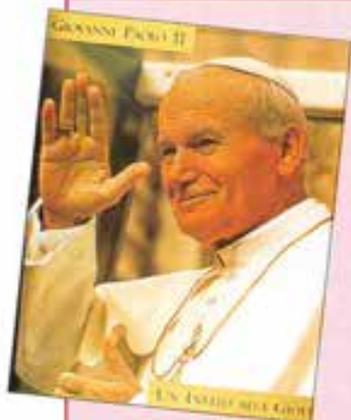
si in molti paesi del continente, suore e sacerdoti, missionari ed autoctoni sono in prima fila nel creare le reti per diventare forza significativa, incidente la realtà sociale, culturale e politica. Le problematiche sono complesse, spesso da soli ci si sente impotenti a risolverle. Con creatività si stanno moltiplicando e rafforzando le presenze per i bambini e le bambine della strada, i centri di promozione della donna, dei giovani, delle famiglie. Un'evangelizzazione maggiormente inculturata si sta facendo strada e coinvolge animatori, catechisti, operatori ed educatori nelle parrocchie, nei villaggi, nelle periferie delle "molte Afriche".

Le suore in Africa si sono assunte i problemi che pesano sulla donna, quali la povertà, l'esodo forzato, l'analfabetismo, l'Aids dilagante, la mancanza di pace. La loro speranza è simile a quella che le donne hanno piantato nella tenda della pace, alla fiaccola che ci si è reciprocamente consegnate ad Addis Abeba: una decisione risoluta per assumere posti determinanti. La marcia è innestata ed è un processo senza ritorno: le donne africane non accetteranno più facilmente di essere lasciate ai margini nella costruzione della pace. Perché questo divenga realtà, è urgente investire nel campo educativo. E qui, come "salesiani", giochiamo proprio in casa.

TRAGICI DATI: il 45% dei bambini in Sud Africa sono stati vittime di abuso sessuale. Il 50% delle vittime della violenza sessuale in Zimbabwe sono ragazze intorno ai 15 anni: gli stupri vengono commessi da parenti, vicini di casa e insegnanti. Nelle zone rurali del Malawi, il 55% delle adolescenti ha subito un rapporto sessuale coercitivo. Ad Addis Abeba (Etiopia) il 30% delle prostitute sono donne tra i 12 e i 26 anni. In Tanzania ogni tre adolescenti che abortiscono una è stata stuprata. I matrimoni precoci e forzati con uomini d'età molto superiore alla ragazza sono ancora in uso. La mutilazione genitale femminile è praticata tuttora in 28 paesi africani. Un numero crescente di donne viene coinvolto nel traffico della prostituzione, anche internazionale con destinazione Europa e Medio Oriente.



a cura di Giuseppe Morante



UN INVITO ALLA GIOIA

di Giovanni Paolo II
Leonardo International,
Milano 1999
pp. 224

Un libro-strenna calato nella cultura mass-mediale: immagini e testo si integrano in un messaggio straordinariamente efficace. Il Papa che ha guidato la Chiesa nel nuovo millennio appare come un uomo le cui azioni riflettono profondamente ciò che crede. Il suo magistero, raccolto in quattro parti, offre una serie di messaggi tra i più significativi, mostrando l'intimo legame tra parole e opere su temi come "la famiglia umana", "il popolo di Dio", "la dignità della persona". Riflette con vigoria inoltre su argomenti quali "i giovani, speranza della Chiesa", "l'amore e la famiglia", "la sofferenza e il male", "la libertà e i diritti dell'uomo", "le altre religioni", "il ruolo della donna". I messaggi sono commentati da immagini straordinarie. Il libro si chiude con un ritratto fotografico della sua vita, dall'infanzia al suo diuturno lavoro in Vaticano, come guida carismatica della Chiesa nel mondo d'oggi.

LA FELICITÀ DIVINA

MA DIO È FELICE?
di Stanislas Lalanne
(ed altri)
ELLEDICI,
Leumann (To) 1999
pp. 240



Un libro geniale e affascinante: le risposte del credente alle domande spontanee che i bambini fanno ai loro educatori (genitori, catechisti, insegnanti). Ci si trova dentro un condensato di 150 domande, emblematiche e stimolanti, scelte tra tante altre e riunite in dodici capitoli. Riguardano tematiche circa le origini dell'uomo e del mondo, Dio, la Bibbia, Gesù, la morte, l'avvenire... orientate quindi a 360 gradi come fuochi d'artificio. Domande bambine o domande di bambini in cui si possono ritrovare anche tanti adulti e a cui non sanno rispondere. Domande talvolta trasparenti come l'acqua limpida, altre volte così pesanti e dolorose che commuovono e sconvolgono chi le ascolta. E le risposte? Concrete, semplici, illuminanti quanto basta... Come punti di arrivo e di partenza per nuove domande?

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Edizioni.

GIUBILEO E RICONCILIAZIONE

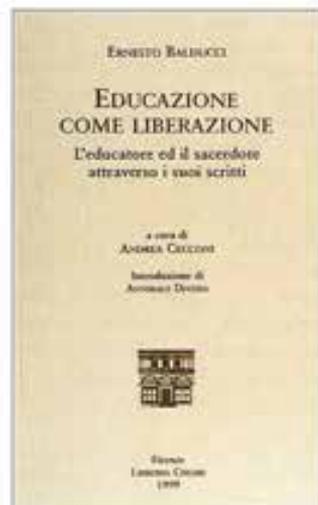
CONFESSARE OGGI
Un manuale
per i confessori
di Guido Gatti
ELLEDICI,
Leumann (To) 1999
pp. 144

Se il testo è indirizzato al "confessore", non vuol dire che non interessi anche il penitente. L'anno giubilare chiama alla riconciliazione e la Pasqua immediata ricorda ai cristiani che questo sacramento "pasquale" va reso attuale attraverso una esperienza spirituale profonda. La confessione ben fatta aiuta a vedere il mistero del male come allontanamento dall'amore di Dio (con le sue conseguenze) e la riconciliazione avviene soprattutto con il ministero del perdono dato dal confessore. L'autore offre una comprensione meno giuridica della teologia del peccato, della conversione, della misericordia divina, della confessione e della sua indole "giudiziale", nell'intento di vedere nel confessore "capacità di dialogo" comunionale e penitenziale. Ci sono anche indicazioni su "confessioni di bambini", "di giovani", "devozionali" "conversione permanente".



TESTIMONIANZE PROFETICHE

EDUCAZIONE
COME LIBERAZIONE
L'educatore
ed il sacerdote
attraverso i suoi scritti
di Ernesto Balducci (a cura
di Andrea Ceccoli)
Libreria Chiari, Firenze 1999
pp. 308



Il curatore raccoglie "saggi e testi d'interventi pubblici" che P. Balducci dedicò ai problemi della scuola e del ruolo educativo "calasanziano". Ne emergono una perspicace capacità critica e un respiro profetico che lo caratterizzava come "uomo della Parola". Il volume si colloca nel dibattito sulla politica scolastica italiana negli ultimi decenni, evidenziandone l'itinerario culturale e le anticipazioni profetiche. Solo nell'ambito di una prassi educativa finalizzata alla liberazione dell'uomo dalle acquisizioni acritiche e dall'emarginazione sociale e culturale possono coincidere missione pedagogica, testimonianza evangelica, impegno educativo laico. Costituisce un valido strumento per collocarsi nel dibattito attuale dei problemi dell'educazione scolastica.

SECOLARITÀ CONSCRATA

IL TESORO È NEL CAMPO

Saggio/testimonianza
sul significato della
secolarità consacrata
(a cura di) M. Barbarino,
E. Geremicca, Z. Trenti
ELLEDICI,
Leuman (To) 1999
pp. 160

Se nella vita della Chiesa di oggi sembra che alcune presenze profetiche siano affievolite, altre e più vitali ne stanno sorgendo, che si ispirano a una consacrazione religiosa di tipo laicale. Questo saggio offre una testimonianza di questa nuova realtà con la freschezza e la novità della vita, nelle sfumature in cui i singoli "istituti secolari" la percepiscono e la esprimono. Il saggio interpreta queste pluriformi esperienze di uomini e donne "consacrati" nel mondo (cioè una presenza cristiana significativa dentro il vivere di ogni giorno) a partire dalla esortazione apostolica "Vita Consacrata" che sottolinea la consacrazione "a Dio nel mondo", per assicurare alla Chiesa "una presenza incisiva nella società", e ne esplora le radici teologiche e culturali che ne costituiscono l'alimento.



SANTI ANONIMI

EROI DI OGNI GIORNO

Esperienze vissute
di Pino Giuliana
Edizioni OREB -
In comunione,
Riesi (Cl) 1999
pp. 130

Gli eroi ci sono, ma a volte non appaiono. Perciò la testimonianza cristiana dell'eroicità delle virtù non sempre è consacrata ufficialmente dalla Chiesa. Ma i santi anonimi di ogni giorno esistono e sono tanti quelli che raggiungono vette altissime di perfezione cristiana.



L'autore del testo, oltre a testimoniare questo fatto comune, ne presenta alcuni, come esempi ben documentati, che sono la punta di iceberg nella normalità anonima di una vita che appare a molti spesso senza senso. Sono la testimonianza dell'azione di Dio in creature diverse, e il loro "sì" si realizza in situazioni specifiche. Anche nel compiere il dovere quotidiano si può essere eroi, perché saggi e pazienti; volitivi e riflessivi, costanti e coraggiosi, sicuri e positivi, appassionati e disponibili.

UNA VOCE AMICA

L'AMORE NON HA ORE Una vitamina spirituale al giorno

di Geppo Arione (ed altri)
Effatà Editrice, Roma 1999
pp. 64

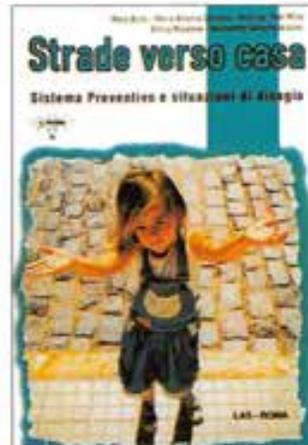
È un libretto – abbinato ad una trasmissione radiofonica privata dal titolo "voce amica" – che raccoglie una serie di "vitamine spirituali" che aiutano ad affrontare con slancio il cammino di ogni giorno; offrono un significato alla vita quotidiana; indicano vie per uscire dalla solitudine; offrono elementi per riempire i vuoti della propria esperienza; accendono spiragli luminosi nel buio delle ore pesanti... Si è aiutati a sentirsi in cammino con altri fratelli che vivono le stesse esperienze, con la pace e la gioia nel cuore. Nel mondo dei mass-media, degli spot usa e getta, degli slogan facili, questa voce amica (letta sul testo o sentita per radio) è una offerta di riflessione che va al cuore di chi si trova in disagio e vi rimane, dando pace, serenità, fiducia. Si tratta di vitamine assolutamente necessarie alla vita umana perché diventi "spirituale".



SISTEMA PREVENTIVO

STRADE VERSO CASA

Borsi, Chinello, Curti,
Del Pilar, Rosanna,
Sangma (a cura di)
LAS, Roma 1999
pp. 272



Il volume, che raccoglie gli Atti del Seminario su *Sistema Preventivo e situazioni di disagio*, promosso dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Auxilium, testimonia la ricchezza dell'esperienza educativa della pedagogia salesiana. È per tutti quelli che credono nell'educazione come via prioritaria per interrompere il ciclo dell'emarginazione e ridare speranza ai giovani in difficoltà. Ed evidenzia che uno degli atteggiamenti fondamentali richiesti a chi lavora sul disagio è la "speranza critica": avere sempre un atteggiamento positivo di fronte alla realtà, ma anche uno sguardo critico per evidenziare le contraddizioni e superare le storture. Lavorare con soggetti fortemente feriti richiede una pazienza a tutta prova e un'accettazione incondizionata, decisiva per stabilire una relazione positiva con soggetti che faticano a credere alla gratuità.

SCUOLA: "PUBBLICA" O "DI STATO"?

di Bruno Bordignon

Dal riconoscimento dei diritti – è questa la parità offerta dall'accordo di maggioranza – alle disposizioni amministrative, esiste una frattura che sembra incolmabile. Le "private" paventano il rischio della statizzazione. La contrapposizione vera non è scuola pubblica/scuola privata, ma scuola pubblica/scuola di stato.



La gioia dell'incontro col Papa.

Chi legge il testo della legge sulla "parità" è probabile che non riesca di primo acchito a comprendere i motivi dell'opposizione di gran parte della scuola cattolica, né le critiche puntuali del cardinale Ruini, e di monsignor Antonelli, rispettivamente presidente e segretario generale della CEI, e nemmeno la garbata critica del Papa. Così come gli rimarrà difficile capire il grido: "libertà, libertà", scandito per oltre 5 minuti da 250.000 persone in Piazza San Pietro, sabato 28 ottobre 1999. Questo perché affermazioni come quella del comma 3, della legge sulla "parità" (*Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. Tenendo conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione repubblicana*), sono da sottoscrivere. Ma...

COME VANIFICARE UN COMMA

Già le prime parole del testo in questione organizzano in qualche modo la truffa, come ha rilevato il presidente dell'Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche, vanificando così il comma. Inizia, infatti, con queste parole: "Il sistema nazionale di istruzione...". Dunque le scuole sono un "sistema", cioè sono configurate come organi dello Stato, che diventa così Stato-persona. Se fossero autonome, sarebbero staccate dal "corpo" statale, e costituite come enti pubblici, non più statali. Perciò, se le scuole sono organi dello Stato, entrare nel sistema vuol dire essere statizzati. È la sorte, temiamo, che toccherà alle scuole non statali. Il gestore rischia di essere ridotto a custode degli im-

mobili che, oltretutto, dovrà mantenere e rinnovare a sue spese. Egli non avrà più alcuna rilevanza pedagogica né didattica. Diversa, ovviamente, sarebbe la situazione se le scuole fossero enti pubblici non statali: la parità sarebbe costituita non dall'appartenenza o dall'assimilazione alle scuole di Stato, ma dalla comune identità di organizzazioni che si autogovernano, esercitando l'attività scolastica che, secondo la Suprema Corte di Cassazione, riveste carattere imprenditoriale.

ACCEZIONI DIVERSE

Continuiamo l'analisi. L'aggettivo "nazionale", nella odierna visione statalista non ha significato puramente geografico, ha bensì l'accezione di pubblico, ritenendo valida l'equazione: è buono solo ciò che è pubblico; è pubblico solo ciò che è statale. L'aggettivo invece è da intendere nella sua accezione geografica, o, se si vuole, culturale, nel senso che una cultura nazionale è frutto di consenso non dell'imposizione di un governo! E pubblico non ha riferimento alla gestione (per cui esiste la gestione privata e quella pubblica), ma ai destinatari del servizio. È infatti riconosciuto anche dalla normativa in vigore che le scuole cosiddette a "gestione privata" compiono un servizio di pubblica utilità. La specificazione "dell'istruzione" vuole separare l'istruzione (statale) dalla formazione (regionale), andando così incontro a un'aporìa, perché non vi può essere formazione senza istruzione, ma anche a un conflitto con la Costituzione, perché l'istruzione – non la formazione professionale e artigiana – è materia riservata alle Regioni (art. 117).

Continuiamo a essere convinti che lo Stato/educatore

sia una forma pericolosa di Stato etico, che ha la pretesa di formare i cittadini attraverso un progetto agnostico, come se l'agnosticismo fosse l'unica filosofia capace di formare un uomo libero e di fornirgli gli strumenti critici necessari a mantenerlo equidistante da ogni ideologia. Anche l'agnosticismo è una ideologia, e il fondamentalismo, sempre deleterio, esiste in tutti i campi. Possono essere sommamente liberi, e altrettanto critici, sia il credente che l'agnostico. È questione di onestà intellettuale e non di ideologia. Insomma nessuno Stato, laico o no, potrà mai monopolizzare l'istruzione, pena la statizzazione della scuola. In questo le altre nazioni insegnano! Siamo persuasi che, nonostante solenni dichiarazioni di principio, la legge sulla cosiddetta parità porti al monopolio dello Stato sull'educazione e dunque ad una *diminutio libertatis* del cittadino.

E non è nemmeno vero che questa legge rechi agevolazioni alle scuole non statali, né in termini economici né in termini amministrativi. È vero invece il contrario: aggiunge oneri ulteriori. I soli beneficiari sono le scuole materne.

LA POSIZIONE DELLE "PRIVATE"

Le "private" non chiedono sovvenzioni per sé, ma per le famiglie degli alunni, affinché sia garantita la libertà di scelta. La legge offre 500 mila lire in tre anni agli alunni di scuole statali e non statali, con un reddito inferiore ai 30 milioni. Non di *parità* si tratta, ma di *diritto allo studio*. La parità esigerebbe il superamento della discriminazione di dover pagare due volte l'istruzione se si sceglie secondo un proprio progetto culturale, didattico e di vita. Ciò è stato denunciato persino da alcuni senatori della maggioranza.



Gli alunni delle "private" hanno gli stessi diritti di quelli che frequentano la scuola pubblica.

Dal punto di vista amministrativo, poi, è riconosciuto nulla più di quanto sia oggi concesso dalla 86/1942: la possibilità di rilasciare titoli di studio con valore legale! C'è invece in aggiunta una serie di altri oneri: le scuole paritarie dovranno accogliere alunni handicappati (comma 3 e 4/e), ma nessun cenno sull'abbattimento delle barriere architettoniche. I bilanci dovranno essere resi pubblici (comma 4/a), ma nessun buono/scuola agli alunni che le frequentano. Il personale docente dovrà essere fornito di abilitazione (comma 4/g), ma le scuole di Stato hanno ancora decine di migliaia di precari non abilitati! Non dovranno essere obbligatorie per gli alunni le attività extracurricolari che presuppongono o esigono l'adesione ad una determinata ideologia o confessione religiosa (comma 3), ecc.

O È LIBERTÀ O NON È

In materia di scuole lo Stato ha il dovere di intervenire sui problemi relativi alla sicurezza, all'igiene, agli standard di istruzione, ma non spetta a lui entrare nel merito dell'istruzione impartita, che è libera (art. 33,1) perché è un bene supremo delle persone. Ha ancora il dovere di rimuovere tutti gli ostacoli che la impediscono e offrire a tutti pari opportunità (artt. 2 e 3). I titolari dell'educazione e dell'istruzione sono i genitori, non lo Stato (art. 30,1).

L'articolo 34,1 dichiara che: "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita", non aggiunge: "solamente per gli alunni delle scuole di Stato", come invece, in conflitto con elementari diritti civili, avviene in Italia. In sintesi, deve essere riconosciuto a tutti il diritto civile di scegliere la scuola, l'insegnamento, e perfino la didattica senza rinunciare alle proprie convinzioni.

Per mettere famiglie e studenti nelle condizioni migliori può essere utile il "buono scuola", erogato dallo Stato con il denaro raccolto attraverso l'imposizione. Esso va a coprire le spese di frequenza. Il "buono" permetterebbe alle famiglie di scegliere la scuola sulla base delle proprie preferenze culturali, sociali, didattiche o religiose. Non è contro le scuole statali: le vuole migliorare attraverso una concorrenza regolata da uno Stato di diritto. □



28 ottobre 1999: la più imponente manifestazione delle "private" mai organizzata.

di Bruno Ferrero

L'ARTE DI LITIGARE

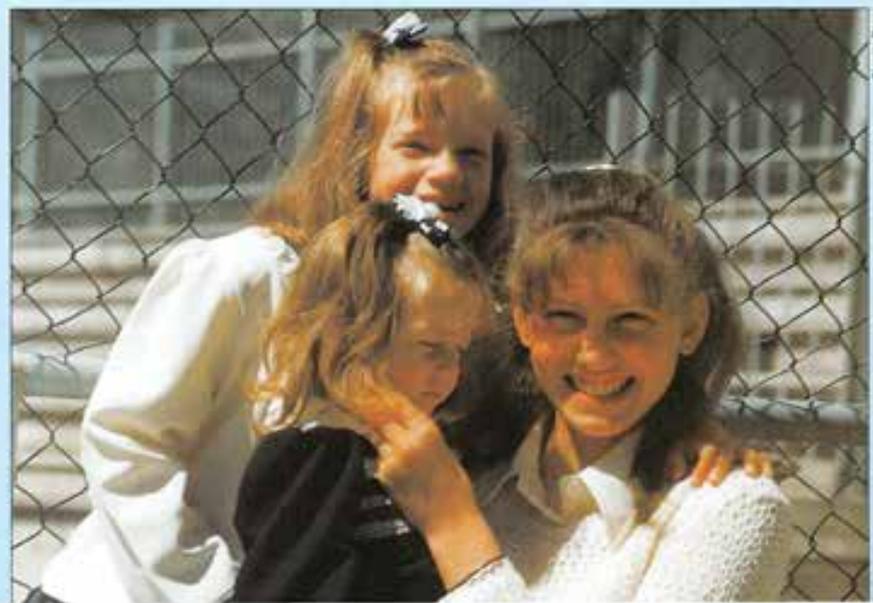
Una delle più belle storie dei cavalieri della Tavola Rotonda racconta che il re Artù fu sconfitto da un terribile cavaliere nero. Invece di ucciderlo o di sbatterlo nelle segrete del castello a marcire con gli altri valenti cavalieri che vi erano rinchiusi, il cavaliere nero offrì al re la vita e la libertà se di lì a sette giorni fosse tornato con la risposta a questa domanda: "Che desidera una donna più di ogni altra cosa?" Artù pose la domanda a tutte le donne che incontrò, ma nessuna delle risposte che ebbe era convincente. Si rassegnò a morire. Non lontano dal castello del cavaliere nero, mentre cavalcava a testa bassa attraverso un fitto boschetto, Artù udì la voce di una donna, dolce e gentile, che lo chiamava. Si voltò credendo di trovarsi davanti una donna bellissima, invece era la creatura più orrenda che avesse mai visto, con un volto terribile, da incubo, che quasi non riusciva a guardare. La donna, Damigella Ragnell, gli rivelò quindi che lei, e lei sola, conosceva la risposta che Artù cercava, e che in cambio lui avrebbe dovuto giurare solennemente di concederle qualunque cosa gli avesse chiesto. Il re accettò prontamente. La donna gli fece cenno di avvicinare l'orecchio e sussurrò la risposta che Artù stava cercando. Nell'attimo in cui conobbe la risposta, Artù sentì che era quella giusta, e scoppiò a ridere forte perché dopo tutto era molto semplice. La risposta alla domanda: "Che desidera una donna più di ogni altra cosa?" era: "La sovranità". La donna deforme, naturalmente, diventerà una bellissima principessa. Ma solo quando il senso della risposta sarà debitamente applicato.

Ogni famiglia è un'unione tra individui che hanno le loro opinioni, i loro vezzi, i loro sogni, i loro desideri, i loro valori. È inevitabile che sorgano conflitti. Possono essere devastanti, ferire e far soffrire. È vitale imparare a dominare questa potenziale bomba "a sofferenza". La base di partenza è sempre l'accettazione di fondo della personalità dell'altro: la sua "sovranità". La gente cambia solo se pensa di piacere o di essere accettata per quello che è. Quando una persona si sente criticata, non apprezzata, non ammirata, non riesce a cambiare. Anzi, si sente sotto assedio e si trincerava ancora di più per proteggersi. E quando si scende in trincea sono guai per tutti. Non si tratta più di una battaglia, ma di una guerra logorante, interminabile. Se c'è un elemento comune a tutti i litigi familiari è che, di solito, nessuno dei contendenti ha completamente ragione. Inoltre, nella maggio-

ranza delle famiglie, si litiga sempre per gli stessi motivi, trasformando la vita familiare in un fragile armistizio tra un litigio e l'altro. Per impedire che un litigio destabilizzi la pace e l'unità familiari si può adottare una

strategia semplice, che richiede però una buona dose di volontà.

- Prima di tutto bisogna **partire con la "marcia più bassa"**. Chi parte in quarta, cioè attacca duramente l'altro o gli altri, criticando e ferendo, non riuscirà a venire fuori in modo dignitoso e soprattutto non risolverà il motivo del conflitto. Un litigio finisce sempre con la nota con cui è cominciato. Chi parte urlando finirà urlando e tutti saranno solo più arrabbiati. È assolutamente lecito lamentarsi e mettere a fuoco il problema, non lo è partire con l'artiglieria pesante e accusare "la persona". Le frasi che cominciano con il "tu" sono sempre molto pericolose: "Tu sei il solito incosciente... Il tuo guaio è che..." È come premere il pulsante di un lanciamissili. È meglio essere gentili e chiari. Non urlare: "Guarda che stalla hai lasciato!" ma "Per favore, vorrei che tu sparcchiassi quando hai finito di mangiare". È importante limitarsi al problema del momento e non istituire un Processo di Norimberga che riesumi i torti di una vita.
- In un secondo momento, bisogna **imparare a fare tentativi di riparazione ed accoglierli**. A scuola guida, la prima cosa da imparare è a frenare. Saper graduare la frenata è importante anche in famiglia. Nelle famiglie felici si formano spontaneamente dei sistemi di frenaggio che entrano in funzione quando il litigio rischia di degenerare. Vanno da un "break!"

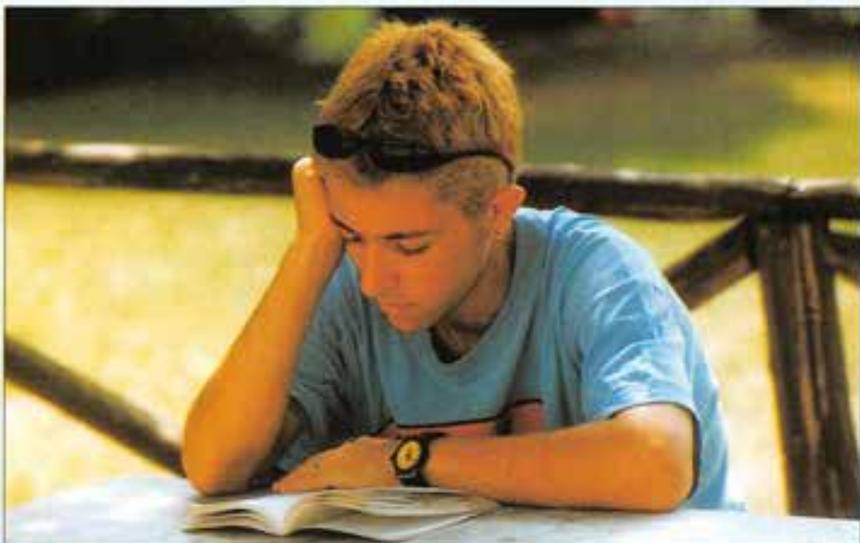


gridato da uno dei contendenti a "Per piacere, ricominciamo!".

- La terza fase consiste nel **calmarsi reciprocamente**. È necessario quando si sente un senso di soffocamento dovuto al risentimento e alla sensazione che poi si rimpiangeranno le parole dette. Possono essere sufficienti una tregua di venti minuti, un momento di rilassamento ascoltando musica o facendo una corsa all'aria aperta.
- A questo punto è possibile **trovare un compromesso**: si deve cercare una soluzione che soddisfi tutti. La pietra angolare di ogni compromesso è una vera e amorevole accettazione dell'altro: marito, moglie e figli. Nessuno deve vincere e nessuno deve essere sconfitto.
- In ogni caso, il segreto è sempre **rispettarsi**. Il litigio non servirà mai a cambiare le persone: riguarda invece la negoziazione, la ricerca di un terreno comune e i modi in cui riuscire ad adattarsi gli uni agli altri.
- È inevitabile che esistano problemi ed è altrettanto inevitabile che i problemi facciano esplodere dei litigi. Quello che conta è **volere veramente uscirne** in modo onorevole per tutti. Una giovane signora invece di bombardare marito e figli con osservazioni sgradevoli, la mattina, intanto che si preparano ad uscire, ha preso l'abitudine di mettere per iscritto le cose che non le vanno bene e poi discutere l'elenco con tutta la famiglia il venerdì sera. "Ma prima elimino io stessa un po' di voci dicendo 'Ma no, questo non è importante', oppure 'Probabilmente qui la colpa è mia'. E poi parliamo del resto". È altrettanto importante ricordare, almeno con frequenza doppia dei litigi, quante cose belle esistono nella famiglia e quanti magnifici e gioiosi motivi tengono insieme le persone che la compongono. Per molti genitori e figli un modo di ricordare le reciproche buone qualità consiste nell'abbracciarsi spesso e sbrigare insieme le faccende di casa. Tenendo sempre a mente il consiglio della Bibbia: "Non lasciare che il sole tramonti sulla tua ira". □

VALE LA PENA IMPARARE A LITIGARE?

In tutte le famiglie capita di litigare, ma quest'esperienza non sarà mai indolore, anche se ci si sforza di considerarla come un dato fisiologico nel rapporto ordinario fra persone che, pur volendosi bene, non smettono di essere diverse e di accampare una mentalità, attese e disponibilità che possono generare conflitti con le esigenze degli altri.



■ Via, non fare il broncio!

Per quanto mi riguarda, preferisco evitare le occasioni che possono creare disturbo, ma a posteriori mi pento quasi puntualmente di aver inibito questa possibilità: litigare fa male, ma il più delle volte serve. Anche perché l'alternativa del silenzio e della sopportazione crea danni peggiori: frustrazioni, conflitti interiori, nevrosi, tentativi di estraneazione reciproca, cose che sono di gran lunga peggiori per la vita familiare. Per reggere una situazione conflittuale occorre però trovarle una motivazione deccente e imparare a gestirla in modo dignitoso. E qui cominciano i guai.

■ **Prima di tutto occorre riconoscere** che ci sono ragioni valide e "scuse": una lite è fondamentalmente buona se aiuta a crescere, se rappresenta comunque il tentativo di costruire un ponte fra due verità diverse, se nasce dalla capacità di

indignarsi contro una situazione che rende meno vivibili e gratificanti le relazioni familiari. Molte discussioni nascono invece da un cattivo rapporto con se stessi ed hanno un impatto distruttivo sulle relazioni affettive, perché comportano una disistima dell'altra persona e non semplicemente una dichiarazione di disaccordo con particolari comportamenti. Non è affatto facile riconoscere onestamente con se stessi da che cosa si è mossi interiormente.

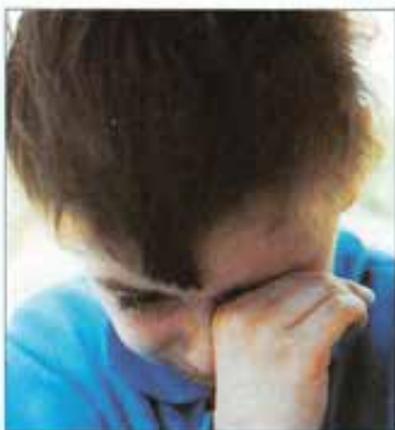
■ **Il secondo problema consiste nel capire come litigare**: ma non è solo una questione di tecniche psicologiche più o meno raffinate; viene chiamata in gioco la capacità di restare solidali con chi ha sbagliato e, in senso più complessivo, l'attitudine a gestire con equilibrio le ore della verità e quelle dell'amore.

■ **Occorre poi fare i conti con lo stile** conflittuale di ciascun componente il nucleo familiare. A casa no-

di Piero Borelli

UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Gli articoli 36/37 portano l'attenzione sul perno attorno a cui ruota l'intera FS e su alcune strutture indispensabili al funzionamento della grande macchina apostolico/educativa costituita dai gruppi riconosciuti e da quelli in via di riconoscimento.



stra ognuno manifesta a modo suo il 'punto di rottura' nella tolleranza delle diversità: la nostra figlia maggiore litiga in modo garbato, ma non molla di un centimetro sul piano della contrattazione e può resistere per giorni e giorni arroccata sulla sua posizione, in attesa della capitolazione dei genitori. Il figlio più piccolo, invece, quando litiga sembra un temporale estivo: dopo tuoni e lampi di grande intensità emotiva, tira fuori dal cilindro un meraviglioso arcobaleno e cerca la pace, andando incontro al punto di vista altrui con grande disponibilità all'obbedienza. Noi adulti invece litighiamo sottovoce, con molto pudore, ma anche con grandi sensi di colpa: così facendo, non riusciamo a liberare nel conflitto le nostre energie migliori e dunque vi restiamo intrappolati dentro, invece di sfruttare come una risorsa utile a capirsi meglio.

■ **La cosa più bella è però** vedere i due ragazzi litigare fra loro: grandi inseguimenti per il corridoio, schiamazzi da pollaio, una certa dose di parolacce, qualche porta sbattuta... poi, improvvisamente, silenzio o una risata fragorosa. I figli ricominciano a giocare insieme o a condividere le loro occupazioni abituali. Mi dico sempre che devo imparare da loro non tanto come si fa a litigare, ma come venir fuori da questa esperienza: viste le mie maldestre performances, devo evidentemente sforzarmi di ridiventare fanciulla; solo così forse capirò qual è il segreto per concludere una lite con una salutare dose di umorismo.

Articolo 36: "Punti di riferimento"; 37: "Utilità di alcune agili strutture".

□ **La Famiglia Salesiana è una grande ricchezza** che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa per la Chiesa, perché fosse segno dell'Amore di Dio per i giovani, soprattutto per quelli meno amati e più esposti ai pericoli correnti.

È famiglia di famiglie, perché riunisce movimenti e gruppi che, pur nascendo da un'unica ispirazione messa da Dio nel cuore a Don Bosco, si snodano su piani diversificati d'intervento, dalla scuola all'oratorio, alle comunità del disagio, alle parrocchie, ai gruppi caritativi... La complessa ricchezza di questo dono necessita di un servizio di coordinamento che garantisca la sintonia con l'ispirazione originale e gestisca la fraternità tra i vari movimenti e gruppi.

□ **È il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, il padre e mae-**

stro di unità della Famiglia Salesiana, e svolge il servizio di presidenza, attivando istituzionalmente un rapporto responsabile e diretto con i vari movimenti e gruppi che la formano. Il carisma è a lui affidato, perché ne sia il custode e lo tramandi interpretandolo nella realtà dei tempi e delle situazioni in costante evoluzione, ma assicurandone la genuinità originaria.

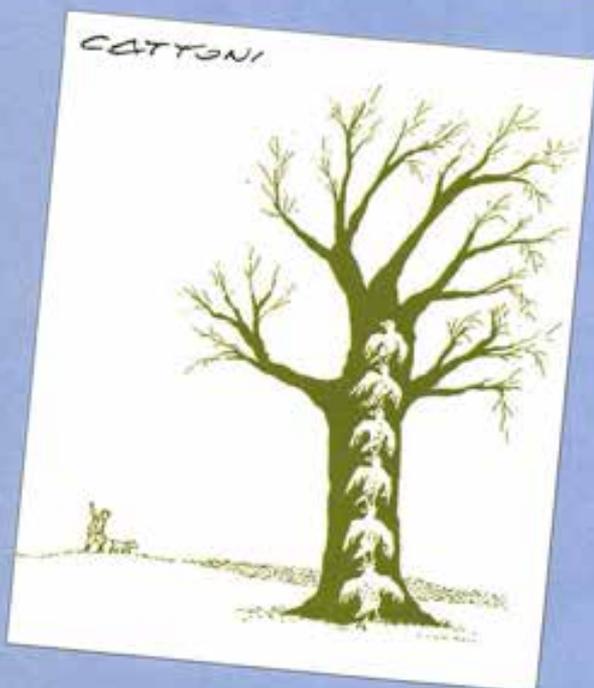
□ **La Famiglia Salesiana ha poi una sua struttura parallela, o interna, a quella dei salesiani, e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.** Consigli e consulte presiedono all'animazione e al governo delle singole realtà periferiche e locali, promuovendo le attività caritative e pastorali a favore soprattutto del mondo giovanile e garantendo uno specifico cammino formativo all'interno della spiritualità salesiana. Questa strutturazione è necessaria per lo sviluppo che ha avuto la Famiglia Salesiana nel mondo intero.

December '99: raduno degli Assistenti Regionali delle VDB (Volontarie Don Bosco) alla Pisana.



LAETARE ET BENEFACERE...

- I CASALINGHI - di ALGI & CESAR



*Bisogna operare
come se non si dovesse
mai morire,
e vivere
come se si dovesse morire
ogni giorno*
(San Basilio, MB.VII,484)

Le Sante Strade

LA VIA FLAMINIA

di Nicola Follieri



Pellegrino di oggi.

Nel 1253 l'arcivescovo di Rouen, Eudes Rigaud, compì un viaggio alla volta di Roma, intraprendendo un itinerario della *Via Flaminia*, carico di significati storici e religiosi. Il prelado ha lasciato un diario di viaggio intrigante. Attraversato il Sempione, i pellegrini oltrepassavano le città di Milano, Bergamo, Brescia e Mantova. Si faceva un tratto di cammino via fiume, navigando sul Po, e si arrivava a Ferrara. Da qui si dirigevano verso Bologna e si immettevano nella *Via Emilia*, che transitava per Rimini. Poi la *Flaminia*. Per accedere a Rimini, dove le opere malatestiane del XV secolo raffinano assai il paesaggio architettonico, i *romei* passavano lungo il ponte di Tiberio, che è ancora un vero e proprio capolavoro di ingegneria su cinque



Croci/bastoni di pellegrini di oggi.

Nel medioevo i romei potevano percorrere un'altra direttrice viaria, di epoca romana: la Via Flaminia. Fatta costruire nel 220 a.C. da Caio Flaminio, collegava il tratto orientale della Via Emilia, cioè la zona di Rimini, con Roma. Lungo il percorso si potevano raggiungere, con una deviazione, Gubbio e Assisi, luoghi di pellegrinaggio legati all'esperienza religiosa francescana, in pieno sviluppo durante il XIII secolo.



"Pellegrinare" prima di ogni altra cosa voleva dire "pregare".

DAL SUD A ROMA

Gli itinerari giubilari dell'Italia meridionale seguivano due tracciati: quello del versante adriatico-ciociaro o quello tirrenico-campano. Da Otranto partiva chi proveniva dal Medio Oriente e si dirigeva alla volta di Roma. Le tappe di queste zone sono caratterizzate da importanti culti locali, ma di fama europea: San Michele al Gargano, le Madonne nere bizantine, San Nicola di Bari. Luoghi ricchi di spiritualità di matrice benedettina, francescana e bernardina sono lungo l'Irpinia, la Campania e la Ciociaria: Monte Cassino, Casamari, Trisulti, Subiaco. I pellegrini provenienti dall'Africa o da Malta approdavano a Trapani o a Palermo. Essi proseguivano poi lungo Monreale, Cefalù, Messina, attraversavano la Calabria e arrivavano in territorio campano, fermandosi presso il santuario mariano di Montevergine. Giungevano infine sull'Agro Pontino, presso le abbazie di Fossanova, dove morì san Tommaso D'Aquino, e Valvisciolo.

grandi archi, risalente al I secolo d.C. La *Flaminia*, che prendeva inizio varcando un maestoso Arco di Augusto, si stagliava tutta lungo la costa adriatica, e raggiungeva le suggestive località marchigiane di Pesaro e Fano, che conservano nelle loro cattedrali ornamenti e mura medievali. Lasciata Fano, si attraversava la valle del Metauro.

IL PASSO DEL FURLO

Presso questa zona è Fossombrone, antico municipio romano distrutto dal re longobardo Liutprando e poi diventato feudo di diverse famiglie, fra cui i Malatesta, i Montefeltro, i Della Rovere. Un altro centro è quello di Tavernelle. Il curioso toponimo si riferiva alle strutture di assistenza ivi presenti, che ospitavano i pellegrini. Lungo questo tragitto, si arriva al Passo del Furlo, antica costruzione vespasiana del 76 o 77 d. C. Questo traforo (dal latino *forulus*, da cui Furlo) ha una sua importanza storica: venne infatti sbarrato dai Goti

nel VI secolo allo scopo di fermare l'a-



Anche numerose "pellegrine" componevano i gruppi di persone in marcia verso Roma.

GIUBILEO ON LINE

La dimensione itinerante del Giubileo trova la sua realizzazione anche su Internet. I diversi percorsi di carattere locale ricchi di storia, arte e cultura religiosa sono rintracciabili sul sito: www.radiodiaconia.it/giubileo/vie.htm. Per conoscere più a fondo la Via Francigena, basta collegarsi con www.geocities.com/Athens/2933/ oppure www.francigena.it e www.viafrancigena.com. L'Umbria e le Marche hanno espresso il meglio di sé, relativo alla spiritualità francescana e benedettina marcatamente presente nelle vie giubilari, nei siti: www.regione.umbria.it/turismo/giubileo/copert.htm e www.regione.marche.it/giubileo/duemila/home.htm. Anche Toscana, Abruzzo e Sicilia si sono dotate di risorse Internet ricche di bellissime immagini, rappresentative dell'arte locale, e di notizie sulle celebrazioni che si terranno via via durante l'anno. Questi i siti: www.giubileo.toscana.it; www.novamedia.it/toscana-giubileo2000/home.htm; www.abruzzo.com/giubileo/ e ancora www.giubileo.sicilia.it Sulle iniziative liturgiche e storico-artistiche promosse lungo le strade giubilari non mancano siti Internet relativi alle chiese locali. E il caso, per esempio, di Venezia e di Novara: www.giubileo.venezia.it/home2.htm e www.diocesi.novara.it/turismo/defaultpost.htm.

vanzata bizantina. Nella cittadina di Furlo, la chiesa romanica di san Vincenzo è ciò che resta di un'antica abbazia edificata nell'VIII secolo, che ospitò san Romualdo nel 1011 e san Pier Damiani nel 1042. Si prosegue attraverso ancora un ponte di età romana: il ponte Mallio. Poi appare Cagli che ha conservato intatta la sua identità medievale tra mura e pavimentazione stradale.

TRA UN PONTE E L'ALTRO

Non stupitevi se, proseguendo, vi imbatteverete in un altro ponte di fabbricazione romana: il ponte Grosso. Superatolo, si attraversano centri la cui fisionomia è decisamente medievale: Cantiano, Pontericcioli e soprattutto Gualdo Tadino, teatro di una celebre battaglia che vide l'esercito bizantino del generale Narsese fronteggiare trionfalmente Totila alla testa degli ostrogoti. Più a sud si staglia Nocera Umbra, la cui cattedrale mostra un portale romanico di squisita fattura. Altre stupende



Il suono dello yobel annunciava l'anno giubilare.

IL GIUBILEO SECONDO GLI EBREI

L'Anno Santo non è un'invenzione cristiana. Faceva parte della tradizione ebraica. *Giubileo* deriva dall'ebraico *yobel*, il *montone*, capo del gregge. Il vocabolo indicò poi il *cornio* del montone, il *suono* del corno, fino alla *festività* annunciata con il suono del corno. Dice il libro del Levitico: "Corta poi ... sette volte sette anni, ... 49 anni, il dieci del settimo mese farai echeggiare il corno. E il giorno dell'espiazione... Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la libertà nel paese per tutti gli abitanti. Sarà per voi un giubileo e ognuno tornerà in possesso delle sue terre e ciascun israelita rientrerà nella sua famiglia. Questo è il Giubileo che celebrerete ogni cinquantesimo anno... sacro per voi" (Lv 25, 8-13). L'eccezionale ricorrenza voleva dunque celebrare un tempo di pace, riconciliazione, giustizia, libertà. Un periodo durante il quale preparare l'anima e maturare una vera conversione.

località, ricchissime di testimonianze artistiche e architettoniche medievali, sono Foligno e Spoleto, dopo aver scavalcato l'ennesimo ponte romano, il ponte Sanguinario. Tra Foligno e Spoleto sorgono le famose fonti del Clitunno, celebrate da scrittori di fama immortale: Virgilio, Propertio, Byron, Carducci. Dopo i centri abitati di Terni, Narni, Otricoli, dove chiese, palazzi e castelli risalgono al XII o XIII secolo, si intravede Roma... dal ponte Milvio. □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Laogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

FANESI sac. Antonio, salesiano
† Portorecanati (MC) il 24/12/1999
a 86 anni.

Un uomo tutto d'un pezzo! Serio, onesto, intransigente: ha accettato con difficoltà i cambiamenti che vedeva come un adeguamento acritico ai tempi, un lento sbraccarsi dei costumi, e un declino dei valori tradizionali che avevano formato tanti santi e martiri nella Chiesa. Non ha mai rinunciato alla talare: era la sua divisa, quella che doveva testimoniare le sue convinte e sofferte scelte davanti al mondo. E sempre con la sua corona, consumata dall'uso: sotto la scorza rude di vecchio combattente per la Chiesa, si nascondevano un animo orante e un cuore apostolico di prima grandezza: avrebbe voluto che tutto procedesse sulla falsariga degli antichi valori: dell'onestà, della sincerità, della fedeltà agli impegni, del rigore morale che riconosceva nelle tradizioni del suo paese di pescatori, di cui ricordava e rimpiangeva i tempi di fede. Ha vissuto nell'ombra, l'ombra dell'altare, ma era attentissimo agli avvenimenti che non mancava mai di seguire e commentare, compresi quelli sportivi. Un salesiano tutto chiesa, comunità e cortile: forse un uomo del passato, un po' burbero, ma umile, e di una onestà senza pari. Soprattutto un uomo del confessionale: Portorecanati è passato sotto i suoi consigli. "Oggi ho confessato tutto il giorno", esclamava spesso stanco, ma soddisfatto. È morto il giorno in cui Giovanni Paolo II apriva la Porta Santa del Giubileo: la sua porta santa è stata la porta della morte, il suo Giubileo lo celebrerà col Signore. Desiderava morire in un giorno dedicato alla Madonna: ha scelto il 24 dicembre.

MOSANER sac. Giuseppe, salesiano,
† Trento il 01/07/1999 a 78 anni.

Era amato da tutti perché, buono d'animo, aveva per ciascuno un'attenzione personale. Sapeva mettere a frutto la sua facile vena poetica: tantissimi hanno ricevuto una poesia in occasione di qualche ricorrenza. Intratteneva i ragazzi con giochi di prestigio, insegnava loro a suonare il pianoforte, li faceva cantare, recitare, li accompagnava nelle difficoltà. Quando il male lo ghermì, iniziò l'apostolato della preghiera: era il suo contributo d'affetto verso tutti quelli che gli volevano bene. Il Signore l'ha chiamato improvvisamente, appena celebrata la festa del suo 50° di sacerdozio, l'ultima gioia terrena prima della gioia senza fine nel "grembo del Signore".

TOTARO sr. Vincenzina.

Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Messina il 13/03/1998 a 82 anni.

Forte di una innata e tenace vocazione, ha superato dopo più di dieci anni di lotte l'opposizione del padre che sognava per lei orizzonti diversi da quelli che Vincenzina coltivava: essere tutta di Dio e di Don Bosco. "Non ho potuto offrire a Dio gli anni della mia giovinezza, ma sono felice di averli spesi nella lotta per il raggiungimento del mio ideale". Così scriveva a distanza di tempo. Si è dedicata per oltre 50 anni,

con competenza, fedeltà e grande spirito apostolico, all'educazione delle giovani a scuola e all'oratorio - indimenticabili le sue splendide regie teatrali - e ha continuato anche negli ultimi anni, nonostante la salute malferma, a rendersi disponibile alla comunità, lasciando una grande nostalgia della sua persona e un ricordo indelebile delle sue virtù. Aveva imparato ad affidarsi a Dio nella preghiera e così ha sempre fatto fino all'ultima notte, mentre la sofferenza le attanagliava il corpo, prima di volare in cielo.

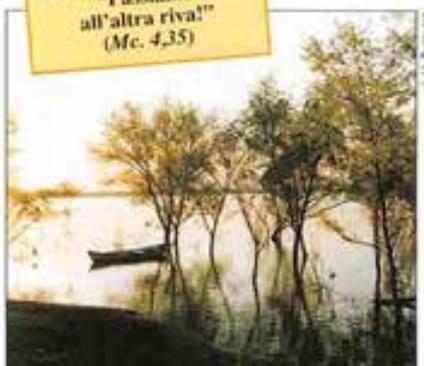
BERNARDI sac. Angelo, salesiano,
† Trento il 01/09/1999 a 84 anni.

La vita gli riservò rinunce, sacrifici, fatiche, obbedienze non facili. Don Angelo non perse mai la sua serenità né la speranza. Il suo gran cuore e la sua forte volontà seppero vincere ogni resistenza e superare ogni ostacolo. Era un ottimo predicatore seguito e stimato, e altrettanto bravo insegnante, tanto da meritare l'onorificenza di *Cavaliere per meriti della Repubblica*, conferitagli dal Presidente Sandro Pertini. Amava la montagna, le sue cime innevate, i suoi sentieri scoscesi, la sua natura incontaminata. Poté passare gli ultimi anni della sua vita nella casa di Trento, vicino ai suoi cari e all'ombra dei suoi monti. Si è spento dopo tre mesi di malattia, rimpianto da tutti.

BONELLI BECCARIA sig.ra Maria,
mamma di un salesiano,
† Mondovì (CN) il 18/08/1999 a 96 anni.

Donna semplice, ma di fede profonda che ha sempre saputo irradiare attorno a sé; di fervida preghiera che l'ha accompagnata sino alla morte. Le sue ultime parole sono state: "Spiri in pace con voi l'anima mia". Pilastri della sua vita sono stati Chiesa e famiglia, cui ha dedicato tutta se stessa. Donna forte e laboriosa, ha saputo dare alle cose il giusto posto, mettendo all'inizio della scala i valori morali e spirituali che fanno grande un'esistenza. Finché ha potuto, non ha mai perso la messa. Attendeva con ansia il *Bollettino Salesiano*, che poi leggeva con devozione. Ha vissuto il Vangelo fino alla fine, quando, sentendosi vicina al traguardo, ha voluto chiedere perdono a figli, parenti e amici, come indicava il Padre nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

Venuta la sera di
quel giorno Gesù disse:
"Passiamo
all'altra riva!"
(Mc. 4,35)



IL MESE DI VENERE



APRILE

Quarto mese dell'anno gregoriano. Il calendario romano arcaico lo chiama *aprilis*, che secondo alcuni antichi autori deriverebbe dal greco *Aphrodite* e per altri, da *aphròs* con riferimento alla schiuma del mare dalla quale sarebbe nata Venere.

QUESTO MESE A ROMA

- **Domenica 16:** delle Palme. In piazza San Pietro, commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme.
- **Giovedì 20:** nella basilica di San Pietro, Messa crismale; in San Giovanni in Laterano, Messa in Coena Domini.
- **Venerdì 21:** in San Pietro, celebrazione della Passione; al Colosseo, solenne Via Crucis.
- **Domenica 23:** Pasqua. In San Pietro, veglia, liturgia battesimale, liturgia eucaristica; benedizione "Urbi et Orbi".

SANTI IN POCHE RIGHE

- **Venerdì 21: Anselmo d'Aosta** è tra i maggiori filosofi e teologi. Nasce nel 1033 e sceglie la vita benedettina. Diventa abate in Normandia e poi vescovo di Canterbury, dove muore nel 1109. È famoso per la prova "a priori" dell'esistenza di Dio, e cioè: tutti abbiamo l'idea di un essere perfetto; la perfezione assoluta comporta l'esistenza; quindi l'essere perfetto esiste. Note anche le affermazioni *Credo ut intelligam* e *Fides quaerens intellectum*.
- **Martedì 25: Marco**, autore del secondo Vangelo, è compagno di san Paolo nel suo primo viaggio apostolico, ma dopo se ne sepa-

ra. Con il parente Barnaba si reca a Cipro, poi diventa collaboratore di san Pietro.

- **Sabato 29: Caterina da Siena** nasce nel 1347, penultima di 25 figli. Entra nel terz'ordine domenicano delle Mantellate, si prodiga per gli ammalati e svolge opera di pace tra famiglie avverse. Scrive lettere ai potenti per evitare scismi e lotte tra città, e al pontefice per sollecitare il ritorno della sede papale a Roma. Muore nel 1380. Nel 1939 è proclamata patrona d'Italia, assieme a san Francesco d'Assisi, e dal '99 è compatrona d'Europa.

IERI ACCADDE

- **2 aprile 1842:** nasce san Domenico Savio.
- **4 aprile 1949:** a Washington viene firmato il trattato che istituisce la Nato.
- **4 aprile 1969:** viene assassinato il pastore nero Martin Luther King.
- **7 aprile 1719:** muore Giovanni Battista de La Salle, fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane.
- **9 aprile 1909:** lo statunitense Robert Edwing Peary raggiunge per primo il Polo Nord.
- **10 aprile 1912:** il transatlantico "Titanic" inizia il viaggio inaugurale.
- **12 aprile 1959:** muore don Primo Mazzolari, "tromba dello Spirito Santo in terra mantovana".
- **12 aprile 1961:** il russo Yuri Gagarin è il primo uomo lanciato nello spazio.
- **18 aprile 1955:** muore Albert Einstein.
- **19 aprile 1380:** a 33 anni, muore santa Caterina da Siena.
- **16 aprile 1889:** nasce l'attore e regista Charlie Chaplin.
- **23 aprile 1564:** nasce lo scrittore William Shakespeare.
- **25 aprile 1945:** finisce la seconda guerra mondiale.

GIUBILEO DA COLLEZIONE

Le Nazioni Unite hanno emesso un francobollo per ognuna delle tre sedi (New York, Ginevra e Vienna) sul "2000 - Anno interna-



zionale del ringraziamento". Il principato del Liechtenstein vende un bel foglietto che ricorda sia i 2000 anni del Cristianesimo, sia l'*Heiliges Jahr* (Anno Santo); propone l'adorazione dei Magi, attraverso un quadro del Seicento e il disegno di un ragazzo d'oggi.

LE FESTE

Durante la **Settimana Santa**, in molte località si svolgono sacre rappresentazioni della Passione. Veri momenti artistici d'ispirazione religiosa che talvolta impegnano centinaia di figuranti, e coinvolgono migliaia di turisti. Nell'ultimo weekend al santuario dell'Incoronata (15 km da Foggia), festa in onore della **Madonna Bruna**. Secondo la leggenda, un cavaliere stava inseguendo un daino quando vide una luce improvvisa e sentì una voce: "Sono la Madre di Dio e voglio che qui mi sia costruita una cappella". Poco dopo, sullo stesso luogo, un mandriano vide alcuni buoi piegare le ginocchia davanti a una quercia dove trovò una statua in legno della Madonna: in segno di devozione appese a un ramo una caldaietta con un po' d'olio. Lì il cavaliere fece costruire la cappella, poi diventata santuario.

SAGGEZZA IN PILLOLE

- Aprile / dolce il dormire.
- D'aprile / non ti scoprire.
- Aprile piovoso / maggio ventoso / anno fruttuoso.
- D'aprile / ogni goccia val mille lire.
- Quando tuona d'aprile / buon segno per il barile [in questo periodo, la pioggia è utile alle viti].

I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

OLTRE OGNI ASPETTATIVA

Era sabato 24 febbraio 1998. Con quattro compagni di leva ero andato da Brunico a Bressanone per un po' di svago. Come sempre dovevamo tornare in caserma all'ora convenuta, ma, essendoci dilungati più del solito, sulla via del ritorno quello che guidava la macchina tirava ad andare veloce. Così abbiamo sbandato e siamo usciti di strada. La portiera accanto a me si è spalancata e io sono stato sbalzato contro un albero, riportando contusioni gravissime: mandibola rotta in due posti, focolaio nel cervello, fegato che sanguinava, due vertebre della schiena schiacciate, clavicole spezzate che mi impedivano di respirare. Il primo intervento all'ospedale di Bressanone fu alle clavicole, per lasciarmi respirare. Rimasi in coma per sei giorni. Sono venuto a sapere tutti questi particolari dai miei genitori, perché ancora adesso ho un'amnesia completa su quello che è accaduto. Nel frattempo, appena arrivata la notizia a Gerola, il mio parroco, il salesiano don Albino Manni, che fu compagno di scuola di don Quadrio a Ivrea, ha pregato e fatto pregare don Quadrio, affinché intervenisse lui presso il Signore per farmi guarire. I medici lasciavano ben poca speranza di sopravvivenza. Ebbene la risposta non si è fatta attendere. In poco tempo sono sparite le ingiurie peggiori, quelle del cervello e quelle del fegato. Come ricordo dell'incidente e della grazia ricevuta, mi sono rimasti la piastra nella mandibola, che probabilmente dovrò sempre tenere, e i ferri nelle clavicole, che forse verranno tolti tra qualche mese, come sinceramente spero. Il ricupero è stato veloce e oltre ogni aspettativa. Lo scorso Natale, dopo soli due mesi dall'accaduto, ero di nuovo al lavoro a tempo pieno, con mio padre che fa il fornaio. Di cuore ringrazio don Quadrio, il Signore e la Madonna per la grazia, e spero di ritornare presto quello che ero prima dell'incidente.

Simone Mazzina, Gerola Alta



CATAPULTATA IN UNA REALTÀ DIVERSA

Nel mese di marzo feci una mammografia di routine a scopo preventivo, come consigliano i medici, sebbene non avessi alcun sintomo. Mi recai al laboratorio radiografico da sola. Siccome mi fu ripetuta la lastra più volte, insospettita, chiesi alla dottoressa se ci fosse qualcosa che non andasse bene. Mi parlò dell'esistenza di un nodulo. Una strana sensazione s'impossessò di me, come se fossi stata catapultata in una realtà diversa. Poche ore prima, uscendo di casa, ero tranquilla, ora nel farvi ritorno mi trovavo a fare i conti con la possibilità di una malattia grave. Mi rivolsi a **san Domenico Savio** di cui avevo già in passato sperimentato la benevola intercessione. Mi sottoposi alla biopsia e attesi il risultato. Cadeva in quei giorni la Settimana Santa e posso dire che solo allora, a quarantacinque anni, ho capito il significato del Venerdì Santo! Dopo Pasqua ebbi il risultato: si trattava di un nodulo benigno che in seguito fu tolto chirurgicamente. Ringrazio infinitamente il Signore che attraverso le preghiere di san Domenico Savio ha voluto concedermi questa grazia affinché potessi continuare il mio compito di madre.

A. B., Foligno (Pg)



SE LA MISE SUL PETTO

Ho letto sul Bollettino Salesiano che, a Santiago del Cile, 500 giovani hanno piantato 10.000 alberi, inaugurando così il parco continentale nei terreni dove sorgerà il santuario della **beata Laura Vicuña**. Questa cara giovane è da tempo protettrice della mia famiglia. Nel marzo scorso mia moglie, già reduce da un grave delicatissimo intervento chirurgico, si è sentita male per un improvviso attacco di "angina pectoris", con dolore allo stomaco e al braccio sinistro. Temevo un infarto del miocardio. Inter-



Venerabile Augusto Czartoryski.

IO MI SONO CURATO DI TE, ORA TU CURATI DI ME

Alcuni anni fa, durante un corso di Esercizi Spirituali a Zakopane (Polonia), mi sentii male. Il dolore alla parte destra del ventre era così forte, da non potere più continuare gli Esercizi. Chiesi al direttore di poter ritornare al più presto a casa, a Przemysl, per farmi visitare da miei medici. Il direttore, molto preoccupato, voleva mandare con me un confratello per accompagnarmi nel viaggio. Io lo ringraziai ma partii in treno da solo. Durante il viaggio ebbi dolori molto acuti e per di più la durata fu più lunga del previsto a causa dei lavori in corso sulla ferrovia. Mi sentivo venir meno. Giunto alla stazione di Przemysl doveti subito sedermi, quasi sfinito senza poter fare altro. Si avvicinò allora uno dei nostri parrochiani, che, vedendomi in quello stato, mi prese per mano e mi accompagnò a un taxi. A casa, il medico, subito accorso, ordinò l'immediato ricovero in ospedale. Si trattava di appendicite acuta. Fui ricoverato nel reparto di chirurgia per essere sottoposto a

intervento. Infatti iniziarono subito la preparazione. L'operazione fu effettuata dal prof. Ryszard Cieslik: iniziata nel primo pomeriggio, terminò alle ore 18.00. Il direttore della nostra comunità, che durante l'intervento aspettava nel corridoio dell'ospedale, terminata l'operazione, domandò al medico assistente quale fosse lo stato del paziente. Il medico alzò solo la mano verso il cielo senza aggiungere nulla. Nell'affrontare l'intervento chirurgico, io mi ero affidato all'intercessione del venerabile **Augusto Czartoryski**. E da premettere che, come responsabile dell'amministrazione della nostra casa di Przemysl, mi ero interessato per abbellire il luogo in cui si trova la sua salma, in una cappella posta nell'atrio della nostra chiesa. Col permesso della curia, potremmo anche cambiare la cassa che era di legno. Per il Venerabile dunque ho sempre coltivato una particolare devozione. Nella mia camera ho sempre avuto la sua immagine e, in ogni situazione importante, mi sono rivolto a lui. Ecco perché quando ero in attesa dell'intervento chirurgico, tenevo con me la sua immaginetta e gli dicevo: "Io mi sono curato di te; adesso tu curati di me". Rimasi in ospedale circa due settimane, ricuperando tutte le mie forze. Prima di lasciare l'ospedale volli che il chirurgo mi dicesse con chiarezza quale era stata la prognosi del mio caso. Rispose: "Dal punto di vista medico, lo stato era disperato a causa del notevole ritardo dell'intervento". Ora sono trascorsi vari anni e io, nonostante la bella età di 91 anni compiuti, mi sento bene e svolgo la mia attività pastorale. In ciò che è avvenuto c'è da riconoscere un vero intervento taumaturgico da parte del venerabile **Augusto Czartoryski**.

D. Władysław DEC,
SDB Przemysl

pellati separatamente tre medici, furono concordi nell'ordinare un immediato ricovero in ospedale. Ma mia moglie si rifiutò. Non volle lasciare la casa e la famiglia. Io, preoccupatissimo, invocai la beata **Laura Vicuña**: "È da tanto tempo che ti prego per me e per i miei. Ora salva mia moglie. Fa' a me questo regalo come in Cile stanno per fare il regalo di un santuario in tuo onore". Presi una foto della Beata e la diedi a mia moglie, la quale se la mise sul petto. Io in quel momento vidi come in un sogno mia moglie che sorrideva e disinvoltata usciva di casa per recarsi a fare la spesa. Era proprio quello che sarebbe capi-

tato di lì a poco. Ci fu, infatti, un visibile miglioramento. Durante la notte scomparve il dolore al petto, al braccio sinistro e allo stomaco. Il giorno seguente mia moglie, visibilmente migliorata, lasciò il letto e tornò alle faccende di casa.

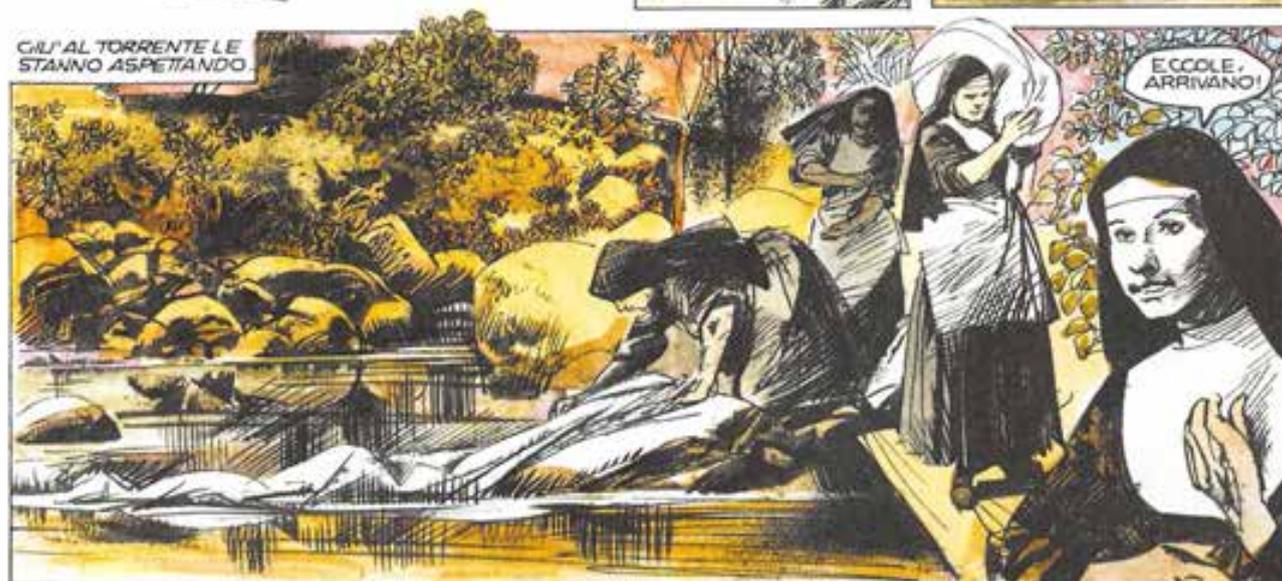
Domenico De Santis,
Cansano (Aq)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

G. Lubich, G. Trevisan

a fumetti





LA PROVVIDENZA ARRIVA CON L'ACCETTAZIONE DI UNA NUOVA POSTULANTE.



E L'INGRESSO DELLA MUCCA E' TRIONFALE.



LA PROVVIDENZA A VOLTE E' STRAVAGANTE, E LA MADRE STA AL GIOCO.



SUOR ASSUNTA E' ADDETTA ALLA STALLA E ALL'ORTO.



INTANTO ARRIVANO SEMPRE NUOVE POSTULANTI E IL "COLLEGIO" HA BISOGNO DI INSEGNANTI.

UN GIORNO SI PRESENTA A DON BOSCO, A TORINO, UNA GIOVANE DISCENDENTE DEI CONTI BELLEGARDE DI S. LERY, EMILIA MOSCA.

PER UN DISSESTO FINANZIARIO LA SUA FAMIGLIA E' PRECIPITATA DALLA RICCHEZZA E DAGLI ONORI ALL'INDIGENZA E ALL'UMILIAZIONE.

MA EMILIA NON SI E' LASCIATA TRAVOLGERE DALLA DISPERAZIONE, SI E' LAUREATA IN LINGUE E ORA CERCA UN POSTO DI LAVORO PER APRIRSI UNA STRADA E RISOLLEVARE LA FAMIGLIA.



HA MAI SENTITO IL DESIDERIO DI FARSI RELIGIOSA?



CONTINUA

GUIDA ALLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI SALESIANE



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Tel. 06/44.70.35.06
Tel. 06/57.43.855
e-mail: gossino@pcn.net

GIOVANI COOPERATORI

Tel. 06/446.09.45
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

GIOVANI EXALLIEVI

Tel. 06/446.85.22
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

OBIETTORI DI COSCIENZA SERVIZIO CIVILE

Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

VIS: 06/513.02.53
VIDES: 06/57.50.048
e-mail: vis@volint.it

CINEMA E COMUNICAZIONE SOCIALE (CGS)

Tel. 06/44.70.01.45
e-mail: msprealico@pcn.net

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Tel. 06/44.62.179
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

TURISMO GIOVANILE SALESIANO (TGS)

Tel. 06/44.60.946
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

EMARGINAZIONE E DISAGIO GIOVANILE (SCS)

Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

SOLIDARIETÀ

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI pervenute alla Direzione Opere Don Bosco



Don Giuseppe Bassi, a cura della III Liceo L. di Breno BS. L. 1.500.000.
Maria Ausiliatrice e Domenico Savio, a cura di Scortegagna Bruno. L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice, per affidamento a cura di Marcossanti Adriana, Bologna. L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, per grazia ricevuta e supplica, a cura di Maria Perino, Torino. L. 1.000.000.

S. Cuore, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, per ringraziamento e protezione, e a suffragio di papà Gerardo, a cura di Masuraca Marta Luisa. L. 1.000.000.

Borsa Missionaria, in memoria di Gabriella e Vittorio, a cura di Rubini Eno, Frascati, L. 1.000.000.

Borsa Missionaria, in memoria di Claudia Antenor, a cura Direttore Salesiano, Portici, L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, in memoria di Carolina Brucato a cura di Curro Angelo, S. Agata Militello. L. 1.000.000.

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, a cura di Beltrame Augusta, Casale Monferrato. L. 700.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio di tutti i nostri defunti, a cura di Alessandro ed Enrica Abbo, Imperia. L. 700.000.

SS. Cuori di Gesù e Maria, a cura di Colombano Renzo. L. 500.000.

San Giovanni Bosco, in memoria di P. Giuseppe Bertola, a cura della nipote Laura, Torino. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio dei defunti, a cura di Abbo Alessandro ed Enrica, Imperia. L. 500.000.

Borsa Missionaria, in suffragio dei genitori defunti, a cura di Biral Lina Meolo. L. 500.000.

Borsa Missionaria, in memoria del fratello Francesco SDB, a cura di Zannini Anna, Roma. L. 500.000.

San Domenico Savio, in memoria di Paolo Vinciguerra e sorella Giovanna, a cura di Vinciguerra Teresa, Cassano Murge, BA. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco, in memoria di Cerri Amabile, a cura di Platini Alessandro, Fontaneto D'Agogna. L. 500.000.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in ricordo di don Mingelli, a cura di Abbo Alessandro ed Enrica, Imperia. L. 500.000.

Borsa per missioni e vocazioni, a cura di Bai Francesco. L. 400.000.

Borsa Missionaria, in memoria di Leoni Ottavio, a cura di D. Giorgio Bellucci, Fiorentino RSM. L. 400.000.

Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Santi Salesiani, a cura di De Vito Vincenzina, Paduli BN. L. 300.000.

Maria Ausiliatrice, per ringraziamento e in memoria dei genitori Antonio e Cherubina, a cura di Reposi Rosina, Abbiategrasso. L. 300.000.

Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, per grazia ricevuta, a cura di Pittaluca Maria Rosa, Arquata Scrivia, AL. L. 250.000.

Don Bosco, in suffragio di Giacinto e Maria, a cura di Stefanone Anna, Pavia. L. 200.000.

Borsa Missionaria, in suffragio di papà Carmelo e mamma Giuseppina, a cura di Arechi Carmela, Pavia. L. 200.000.

Mamma Margherita e San Domenico Savio, a cura di Vacca Angela, Orsara Bormida. L. 200.000.

Don Bosco e San Domenico Savio, a cura di Camillo Maria, Svizzera. L. 150.000.

San Domenico Savio, a cura di Agata Buarzi, Catania. L. 150.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Maria Ausiliatrice, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza - **San Domenico Savio**, a cura di Del Sardo Donatina, Roma - Borsa Missionaria, in memoria di Dal Moro Agnese Bortolo, a cura di Fantin Roberto, Valle S. Floriano - **San Domenico Savio**, per grazia ricevuta, a cura di Cravio Bianca, Varazze - **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, a cura di Grazioli Rita, Retorbido, PV - **Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio**, per grazia ricevuta, a cura di Campagnoli Anna Maria, Toro - **Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio**, a cura di Fedrigo Olga, Roma - Borsa Missionaria, a cura di Melandri Aurelia, Induno Olona, VA - **Giovani Missionari**, a cura di Greco Giovanni, Isernia - **Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Mamma Margherita**, a cura di Giavarini Maria, Bariano, BG - Borsa Giovani Missionari, a cura di NN, Pedara, CT - **Maria Ausiliatrice**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza - **Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rua**, a cura di Boano Palmira, Serravalle D'Asti - Borsa Missionaria, per ringraziamento, a cura di Salvi Teresa, Barge, CN - **Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco**, a cura di Isidori Stefano e Isidoro, L'Aquila - **Don Bosco e Domenico Savio**, a cura di Camillo Maria, Orilly, Svizzera - **Maria Ausiliatrice**, in memoria di don Samuele, a cura di Lanini, Balerna, Svizzera - **Maria Ausiliatrice e Don Bosco**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza - **Beato Filippo Rinaldi**, a cura di Giovenale Giuseppina, Rivoli, TO - Borsa Missionaria, in memoria di Leanza Natalina, a cura di Cantarella Mario, Biancavilla CT - **Maria Ausiliatrice**, a cura di Dal Pane Adriana, Faenza - Borsa Missionaria, a cura di Melandri Vallesia Aurelia, Induno Olona, VA.



Suor Paola Battagliola

Ora è direttrice a Giacarta, di una struttura di accoglienza di missionarie e studenti. Ai tempi della terribile repressione era a Dili, sotto il fuoco incrociato delle milizie filoindonesiane. Non ha mai mollato con la sua comunità.

Suor Paola, eri a Dili nei giorni del referendum e dei disordini e ci sei rimasta. Quali ricordi hai?

È stato un momento tragico, ma siamo riusciti a mantenere accesa una piccola luce di speranza per più di 100 persone, soprattutto mamme e bambini, cui abbiamo aperto la casa. Siamo state più volte minacciate, ci hanno imposto di trasferirci nella zona ovest. Ma li abbiamo convinti a farci rimanere, soprattutto per aiutare i bambini. Abbiamo ragionato molto con le milizie...

Dove trovavate il cibo necessario per sopravvivere?

Prima di questi avvenimenti padre Canin, gesuita, rimasto ucciso durante quelle settimane di fuoco, ci aveva portato tanto riso. È stata la nostra salvezza. Siamo riuscite a sfamare anche alcune famiglie sfollate in montagna. Ci hanno aiutato anche le mamme dei bambini e... la fede. Ogni famiglia di sfollati aveva dovuto lasciare tutto... una cosa hanno portato con sé, la propria statuetta della Madonna.

La presenza delle FMA a Timor che cos'ha significato?

Ci siamo dal 1988, l'anno centenario di Don Bosco: un'italiana, una filippina e una filippina americana. A distanza di dodici anni le FMA sono 49 di cui 38 autoctone. Fin dall'inizio ci hanno chiesto di dare tutte le nostre energie per l'educazione. Dopo pochi anni abbiamo offerto ad alcune giovani timoresi di inserirsi nella scuola come insegnanti, cosa inaudita: l'accesso alla cultura era per poche privilegiate. Abbiamo sfidato la tradizione, creando una scuola professionale femminile a Venilale.

Oggi qui tutti parlano di ricostruzione di ciò che la guerra ha distrutto. Noi stiamo pensando alla ricostruzione delle persone.

Che cosa vuoi dire alle persone che ti conoscono e alle comunità italiane?

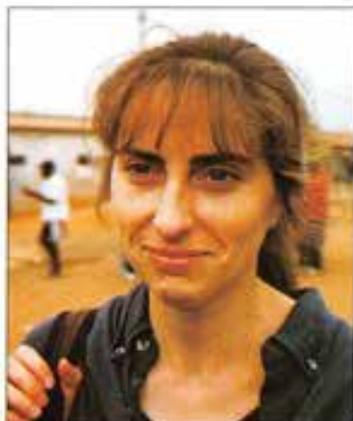
Una parola di riconoscenza e ringraziamento, perché nel momento critico abbiamo sentito forte la solidarietà degli amici italiani. Ora non lasciateci sole, continuate ad accompagnarci e sostenerci con la vostra preghiera e il vostro aiuto, perché l'indipendenza conquistata sia davvero significativa e importante per la crescita umana, sociale e morale delle giovani generazioni.



FOCUS

PAOLO

11 anni, fuggito dalla guerra. Vaga per Luanda, dorme per terra, si lava quando può, mangia rubando qualcosa ai rifiuti. Indossa stracci maleodoranti, zoppica e puzza... una puzza acuta, da voltastomaco che proviene da due crateri della grandezza di un uovo mangiati dalla cancrena, regalo della guerra. Quando Italo lo incontra, sfinito, chiama in aiuto gli altri volontari. Antonella gli lava le ferite con acqua e disinfettante, cercando di penetrare a fondo. Non un lamento. Per salvarlo ci vuole l'ospedale, se l'infezione non si è già trasformata in setticemia. Una corsa col cuore in gola fino allo scalcinato pronto soccorso, e si torna a casa, col batticuore. Al mattino Italo e Filippo si precipitano all'ospedale per sapere... Paolo c'è, sorridente, assistito da un "angelo custode", un'infermiera cristiana che ha deciso di "adottarlo". Gli hanno fatto anche la radiografia: l'osso non è stato intaccato, si salverà. L'amore è inarrestabile, crea un tessuto vivo di solidarietà che guarisce le nostre cancrene. Stiamo imparando a vivere da persone umane!



Antonella, la volontaria che ha soccorso Paolo.

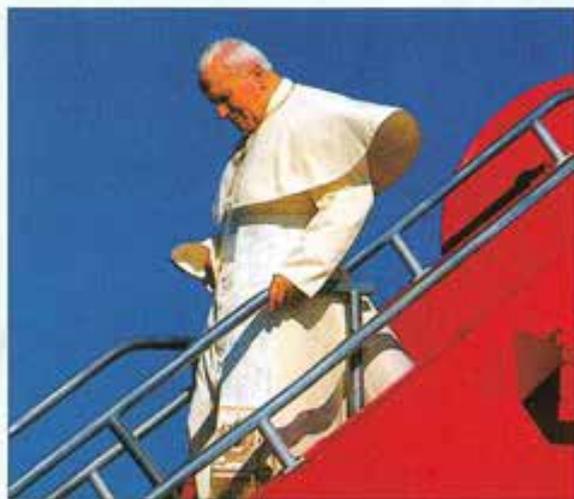
TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

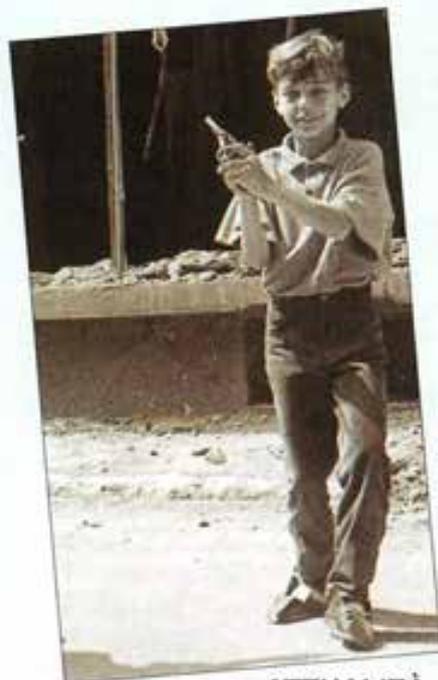
CENTRALE
di Natale Maffioli
Il Santuario di Caravaggio.



CHIESA

di Silvano Stracca

Papa Wojtyła, 80 anni di nomadismo.



ATTUALITÀ

di Vito Orlando

Baby Gang: come affrontarle?



ACQUA E PANE PER IL CONGO

di Graziella Curti

A Kinshasa è nata la bottega del pane.